VINCI

ALESSANDRO

NELL'INDIE





Alessandro nell'Indie

Del Sig.r

Leonardo Vinci

Rappresentato la prima volta in Roma nel Teatro delle Dame nel

Carnevale dell'anno 1729. ~~[illegible] di Roma~~,

morì in Napoli nel 1730 dopo e fu sepolto in S. Caterina a Formello.
di avere di nuovo scritto in Roma anche nel Carnevale nello stesso Teatro l'Artaserse

Atto Primo



Introduz.ne

Corni e Trombe

Oboi

V.ni

unis

Viola

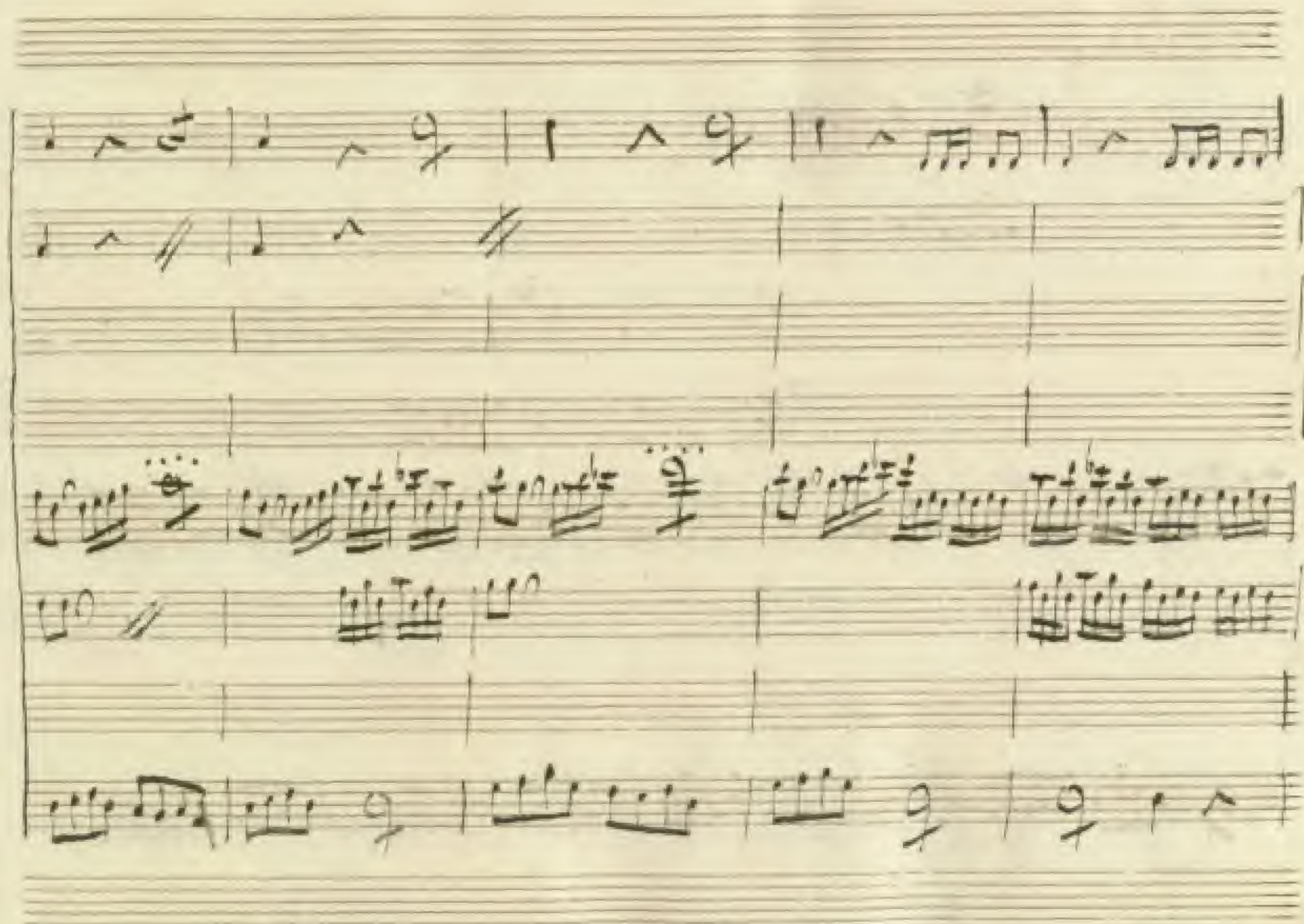
Allegro

con Vi

2

con Vi:

con Vi:



con Vi.

IX

unis con W

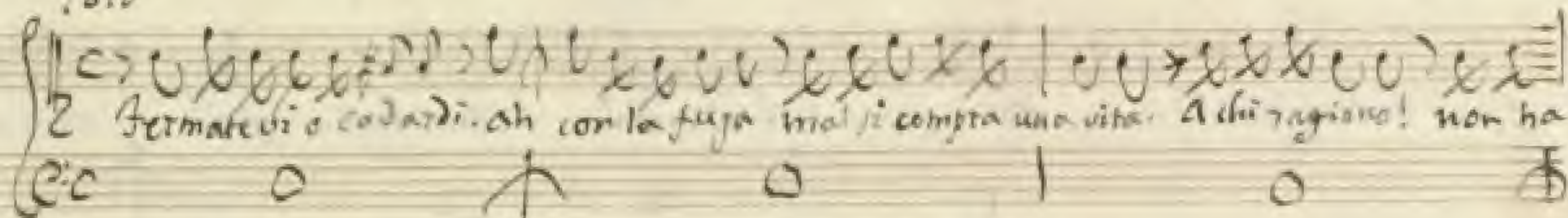
5v

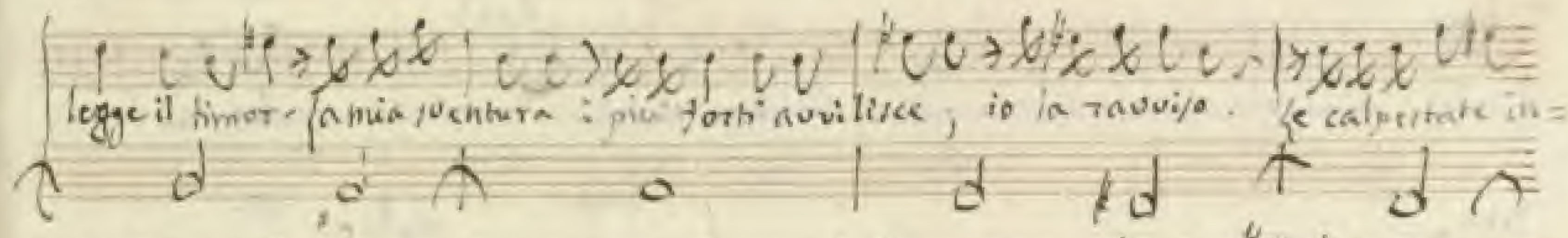
Trombe

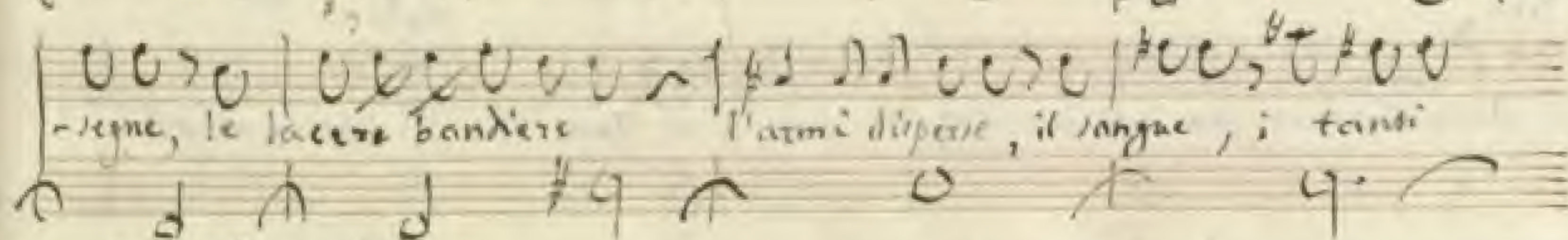
VV.

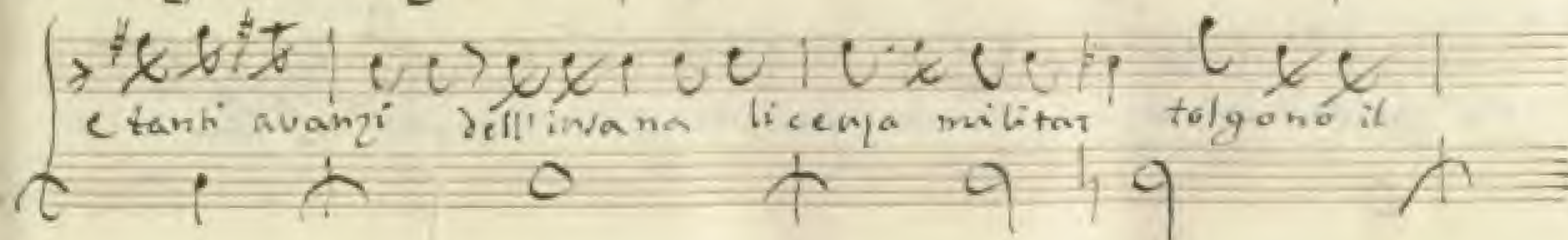
Unis

Atto Primo Scena Prima   Poro, e Gandarte









7v

velo a tutto il mio destino. E' dunque in Cielo sì temuto Alessandro, che a tuo fa=

vor può fare ingiusti i Numi? Ah si mora, e si scemi della spoglia più

grande il trionfo a costui. Già visse assai, chi libero morì.

Sand. Mio Re, che fai!

Poro

T'involo amico un infelice oggetto all'ira degli Dei.

Sand. Chi sa: vi

resta qualche Nume per noi. Mai non si perde l'arbitrio di morir. Nè forse a

caso fra l'ire sue ti rispettò Fortuna Vivi alla tua ven-

Poro

-detta, a Cleofide vivi. Oh Dio quel nome fra l'ardor dello

Gand.

sdegno, di geloso veleno il cor m'agghiaccia. Ah l'adora Alessandro

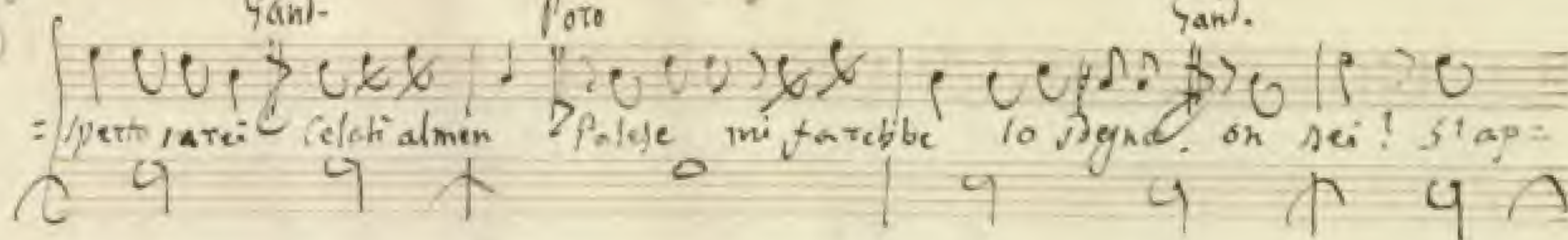
Poro

Poro l'abbandona? No no; gli si contenda l'acquisto di quel core fino all'

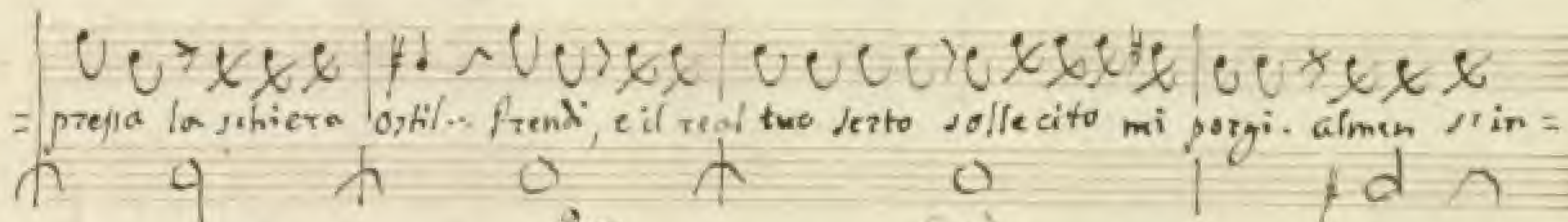
Gand. Poro

ultimo dì. Fuggi, o signore: stuol nemico s'avanza. a tal difesa ine=

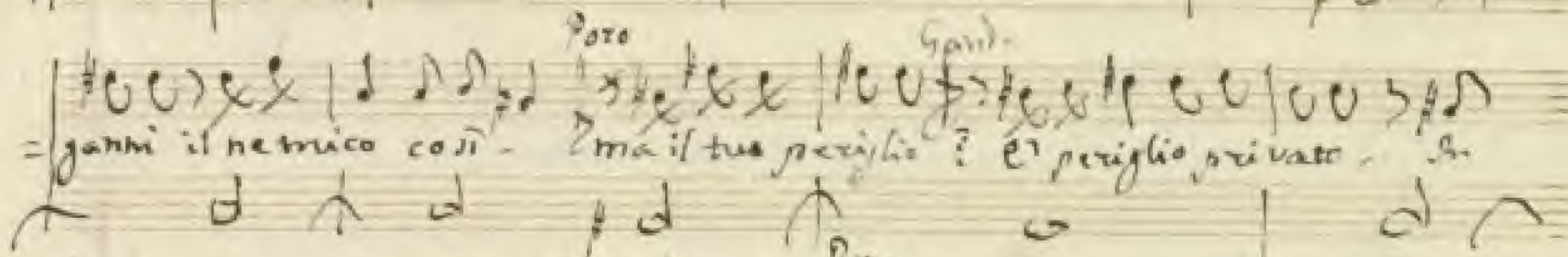
8v



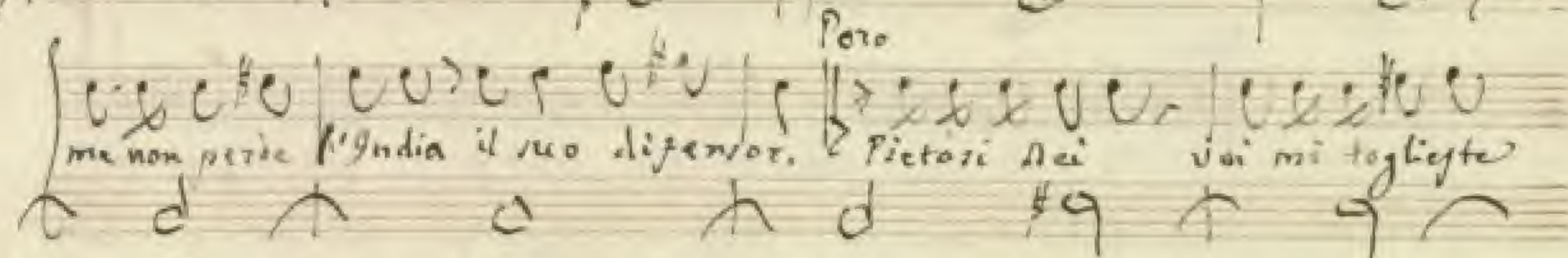
Gand.
Poro
Gand.
=spetto sarei. Celati almen Palese mi farebbe lo sdegno. Oh Dei! S'ap=



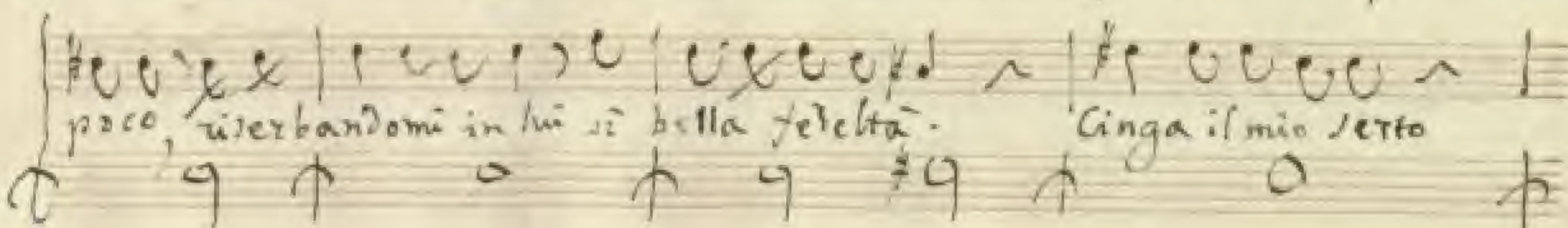
=pressa la schiera ostil... Prendi, e il real tuo serto sollecito mi porgi. Almen s'in=



Poro
Gand.
=ganni il nemico così. Ma il tuo periglio? E' periglio privato. Ro=



Poro
ma non perde l'India il suo difensor. Pietosi Dei voi mi toglieste



poco, riserbandomi in lui sì bella fedeltà. Cinga il mio serto

quella onorata fronte degna di possederlo, e sia presaggio di grandezze fu=

-ture, ma non porti con sè le mie sventure-

Segue l'aria di Gandarte

Allegro

pia·

for:

pia·

p:

fort

pia·

9v

pia.

è prezzo leggiero d'un suddito il sangue, se all'

colla p.e

indice ingrato contro il suo Re

consegua il suo Re.

e' presto leggiero d'un

ten.

ten. ten.

suddito il sangue se all' indico impe

10v

ro conserva il suo Re se all'Iudico sempre conserva il suo

f.

unis

Re — il suo Re conserva il suo Re

fer.

colla p.e

unis

O inganni felici se al par de'nemici restasse ingannato il

colla p.e

=stasse ingan – to il fato da me restasse ingannato il fa – to il fato da me

D.C.

11v

Scena II - Poro poi Teagene indi Alessandro

Poro

Invano, empia Fortuna, il mio coraggio indebolir tu credi

Tim:

Guerrier t'arresta, e cedi quell'inutile acciaro. E più sicuro col vincitor pie=

=toso inerme il vinto.

Poro

Pria di vincermi ah quanto e di periglio, e di su=

=dor ti resta -

Tim:

Su Macedoni a forza l'audace si disarmi -

Poro

Ah stelle in=

=grate! il ferro m'abbandona!

Alex:

Olà: fermate: abbastanza finora ver=

Di

pie=

n =

in =

per=

= vō d'indico sangue il greco acciaro, tregua alle stragi - Aduna le disperse Fa-

-langi, e in esse affrena di vincere il desio - Scema il soverchio uso della vittoria il

Sim.

merto al Vincitor. Ne' miei seguaci chiedo virtute alla fortuna uguale. Il

Poro

Aley.

Poro

cenno eseguirò. Questi è il Rivale. Guerrier, chi sei? Se mi richiedi il nome

mi chiamo Asbite; se il natal, sul Gange io vidi il primo dì: se poi ti

12v

piace saper le cure mie, per genio antico son di Poro seguace e tuo ne=

Aless:

-mico. Come ardito ragiona! E quali offese tu soffristi da me? Poro Quelle che soffre il

resto della terra. E qual ragione a Regni dell'Aurora guida Alessandro a

disturbar la pace? Sono i figli di Giove inumani così? Per far contrasto alla tua

strana avidità d'impero, dunque ti oppone invano l'Asia le sue ricchezze: invan te=

-co

-m

= ga

= tu

= tu

-conda è l'Africa di mostri: a noi non giova l'essere ignoti. Hai tributario ov-

Ales:

mai il mondo in ogni loco, e tutto il mondo alla tua sete è poco. T'in=

ganni Asbite. In ogni clima ignoto se pugnando m'aggiro, i Regni al=

trui usurpar non pretendo. Io cerco solo per compire i miei fasti un emula vir-

Poro — Ales: — Poro

tù, che mi contrasti. Forse in Poro l'avrai? Qual è di Poro l'indole, il genio? È

13v

Aly:

Poro

Degno d'un Guerriero, e d'un Re. Quai sensi in lui destan le mie vittorie? In=

Aly:

Poro

=vidia, e non timor. La sua sventura ancor non l'avvilisce? Anzi l'ir=

=rita: e forse, e forse adesso a patrij Numi ei giura d'involar quegli al=

=lori alle tue chiome colà sull'are istesse, che il timor de' mortali offre al tuo

Aly.

nome. In India Eroe sì grande è germoglio straniero. Errò Natura nel pro=

Poro

=durlo all'Idaspe. In greca cuna d'esser nato costui degno saria. Credi

Dunque che sia il ciel di Macedonia sol fecondo di eroi? e qui pur s'intende di gloria il nome.

alm.

e la virtù s'onora. Ha gli Alessandri suoi l'Idaspe ancora. Oh coraggio sublime! oh il=

-lustre fedeltà: Poro felice per sudditi sì grandi. Al tuo signore libero

torna, e digli, che sol vinto si chiami dalla sorte, e da me: l'antica pace poi torni a regni

14v

Poro

sua altra ragion non mi riserbo in lui. Se ambasciador mi vuoi di simili proposte, poco oppor-

Alej.

tuno ambasciador scegliesti. Generoso però. Libero il passo si lasci al Prigio-

nier: ma il fianco illustre abbia il suo peso, e non rimanga inerme. Prendi: Questa ch'io

cingo ricca di Dario, e preziosa spoglia, e lei trattando il donator rammenta-

vanne, e sappi frattanto per gloria tua, ch'altro invidiar finora non seppe il mio pe-

opor=

gio–

io

entra

mia pe

=siero, che Asbite a Poro, ed ad Achille a mero. Il dono accetto e ti diran tra

poro mille e mille ferite qual uso a danni tuoi ne faccia Asbite.

Aria Poro

Vedrai con tuo pe=

15v

=riglio di questa spada il lampo come baleni in campo sul ciglio al donator ve=

colla p.e

=drai di questa spada, vedrai con tuo periglio vedrai come baleni sul ciglio al do– nator

f.

f.

Vedrai con tuo periglio di questo spada il lampo come baleni in campo baleni in

p: f. p.

f. pia f.

for.

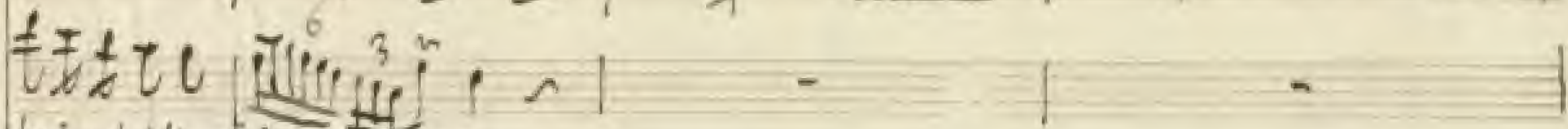
cam - - - po sul ciglio al donator vedrai in campo vedrai in Campo con tuo periglio come ba=

15v

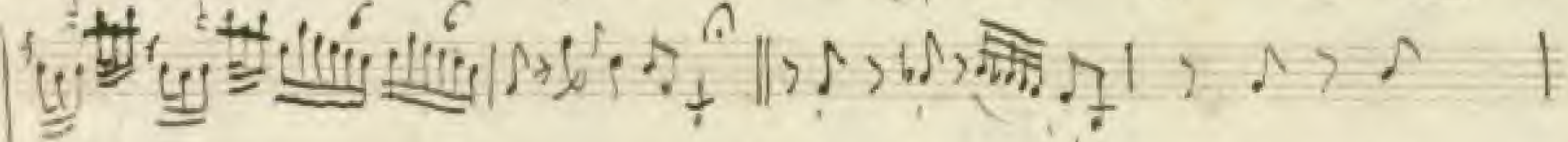


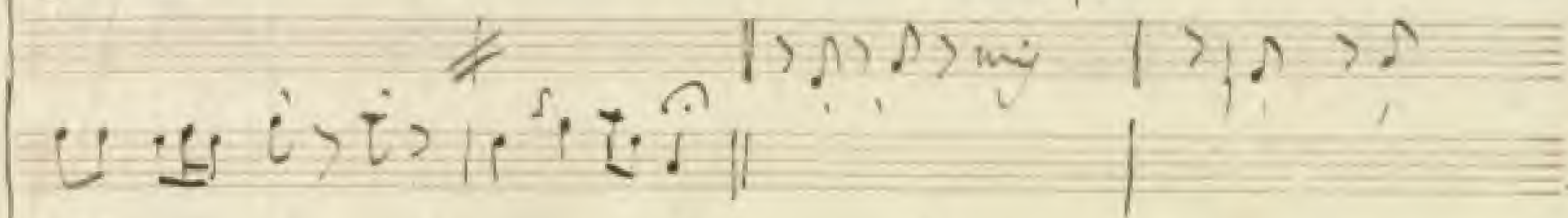


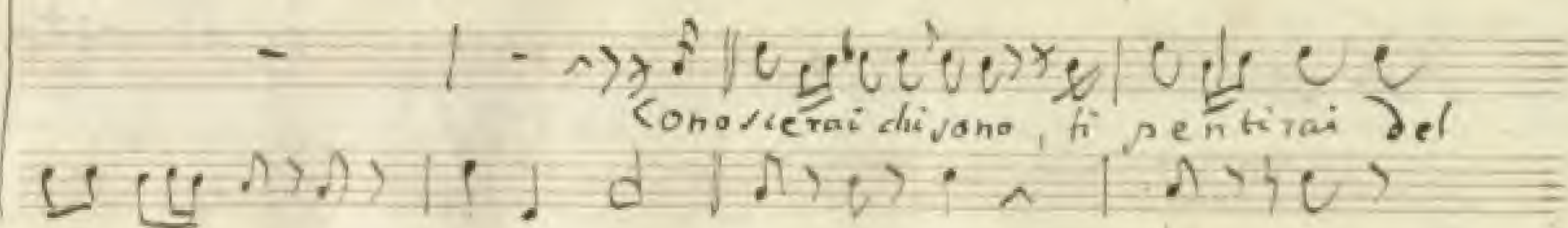












p

unis

unis

dono ma sarà tardi allor ma sarà tardi allor. Conoscerai chi sono ti

unis

perlitai del dono, ma sarà tardi allor ma sarà tardi allor.

17v

D. C.

Ve:

Scena III. Aless.o, poi Timagene con Crisena

Ales:

Oh ammirabili sempre anche in fronte a nemici caratteri d'onor. Quel core au:

dace, perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.

Tim.

questa che ad Alesandro prigio:

-niera donzella offre la sorte. Germana è a Poro.

Eriss: Oh Dei! D'Erissena che fia!

Ales. Chi di quei lacci l'innocente aggravò?

Tim. Questi di Poro sudditi per natura, per genio a te. Fu lor disegno offrirti un mezzo alla vittoria.

Ales: Indegni! Il ciglio asciuga o Principessa. Il tuo destino non è degno di pianto. Altri nemici trarrian da tua bellezza la ragion d'oltraggiarti: ad Ales-

18v

Eris. Tim:

= sandro persuade rispetto il tuo sembiante! | Che dolce favellar! | son quasi amante |

Aless:

Agli empj, o Timagene si raddoppino i lacci, che si tolgano a lei.

Eris:

Tornino a Poro gl'infidi, ed Erissena, questa alla libertà, quegli alla pena. Gene=

Tim.

= rosa pietà! O Signor, perdona: se Alessandro foss'io, direi, che molto giova, se

Aless:

resta in servitù costei. S'io fossi Timagene anche il direi

Aria di Aless.°

6
#4

= | ombre | boè | W. | Aless:

Trombe

Oboè

Vi.

Allegro

19v

Vil trofeo d'un alma im-

senza cembalo

be

pi:

im_

belle d'un alma imbelle è quel ciglio allor che pian ge io non

o

f: pia: f: p:

20v

Col Canto

venni insi-no al Gange le donzelle a debballar

a

Vil trofeo d'un alma im=

soli senza cembalo

Col canto

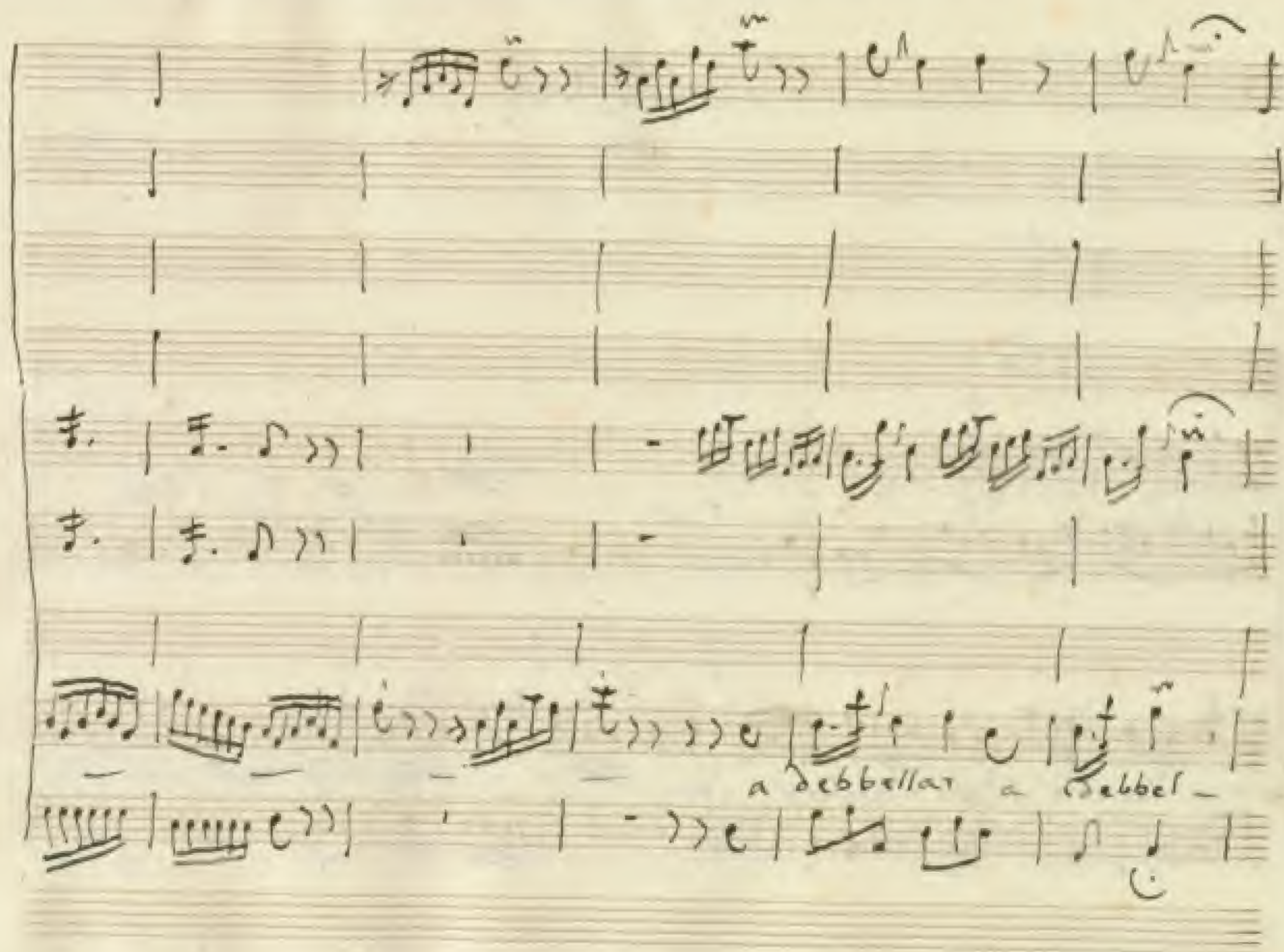
belle è quel ciglio allor che pian — se io non venni

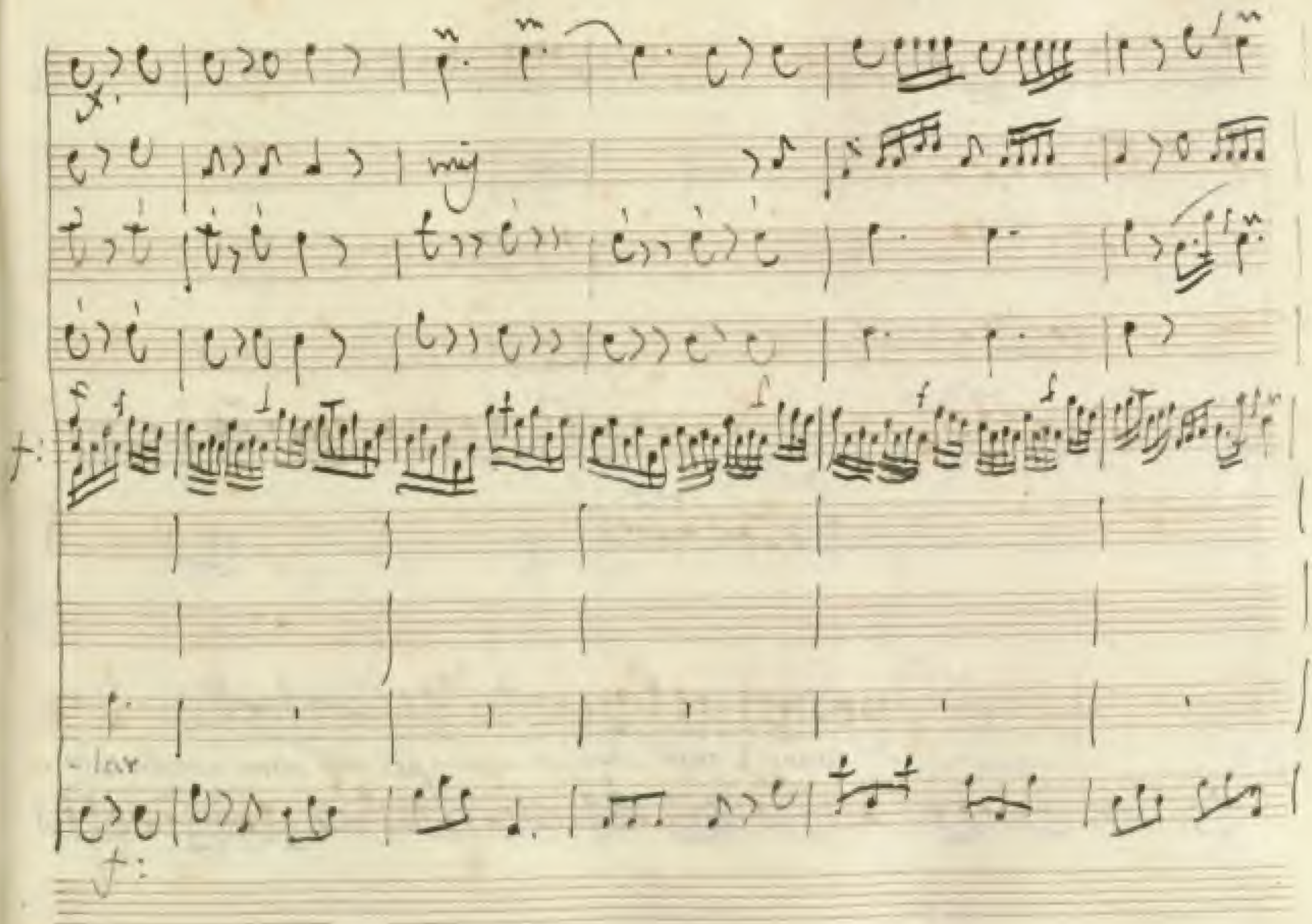
p:

pin

della

sino al Gange le donzelle a debellar


a debbellar a debbel_



Hò rossor di quegli allori che non han fra i miei sudori cominciato a

p. f.

mf

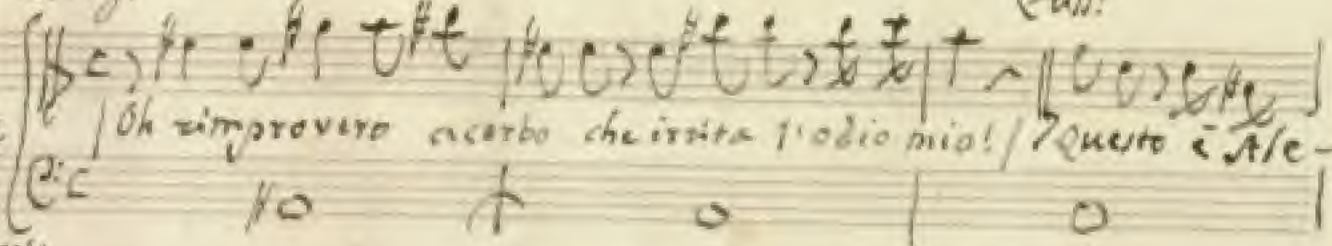
germogliar

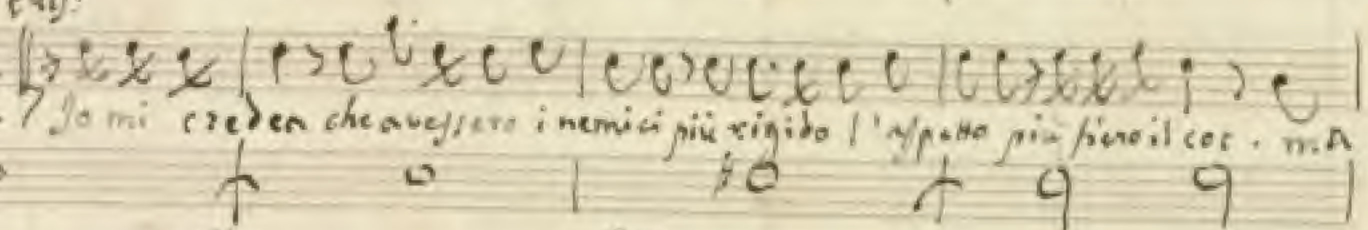
a germogliar

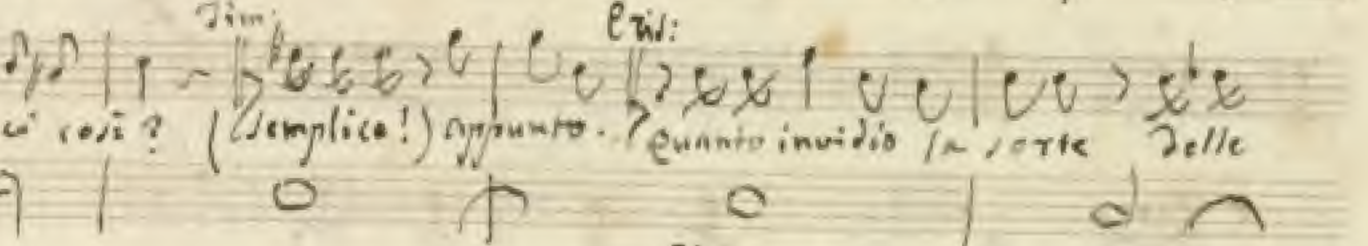
D.C.

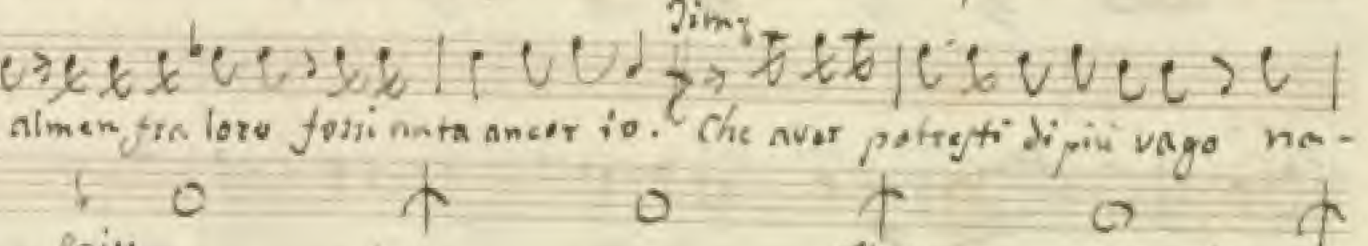
Scena IV.

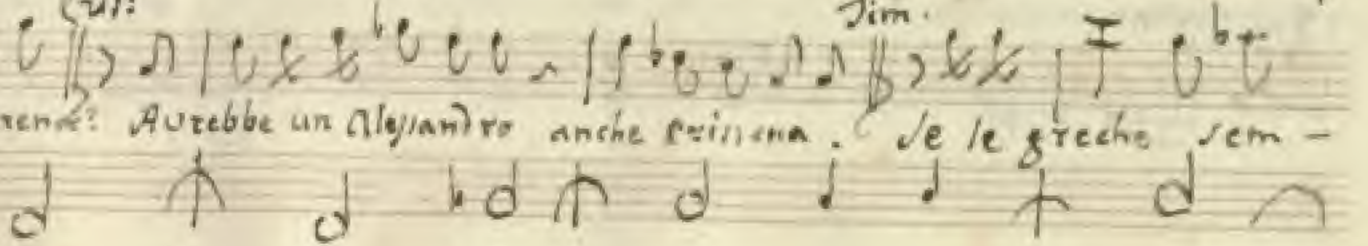
Crisena, e Tīagene











Eris.

= bianze ti son grate così, l'affetto mio posso offrirti se vuoi: son Greco anch'io. Tu Greco an-

Tim.

= cor? Sotto un istesso cielo spuntò la prima aurora a giorni d'Alessandro, a giorni miei

Eris.

Non è Greco Alessandro, o tu nol sei.

Tim.

Dimmi almen qual ragione sì diverso da

me lo rende mai?

Eris:

Ha in volto un non so che, che tu non hai.

Tim:

Che pena!

Ah già per lui fra gli amorosi affanni dunque vive Erissena?

Eris.

Io!

Tim:

Sì

Eris.

T'inganni.

unis

andante

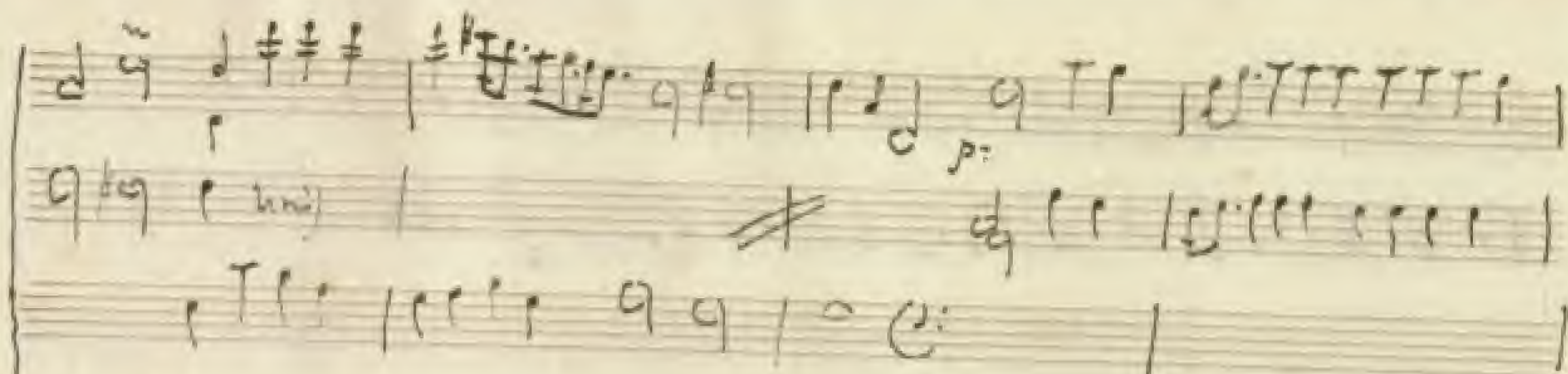
Col canto

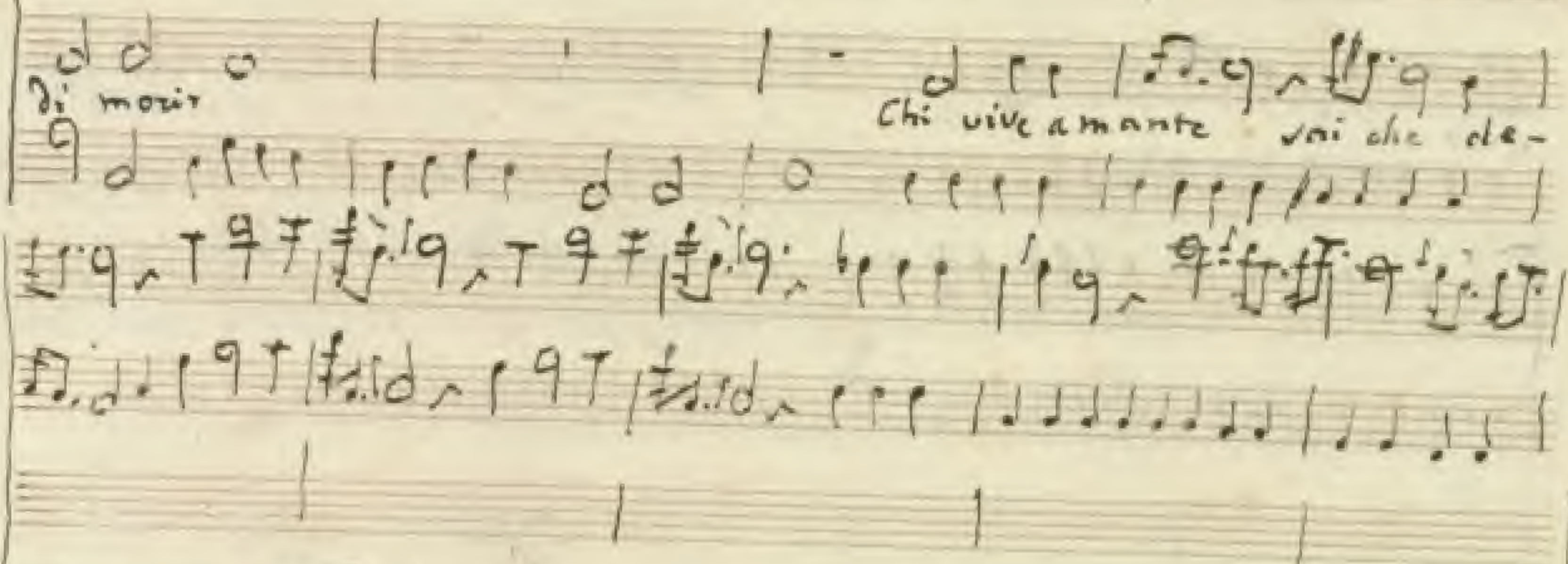
Chi vive amante sai che delira sai che delira

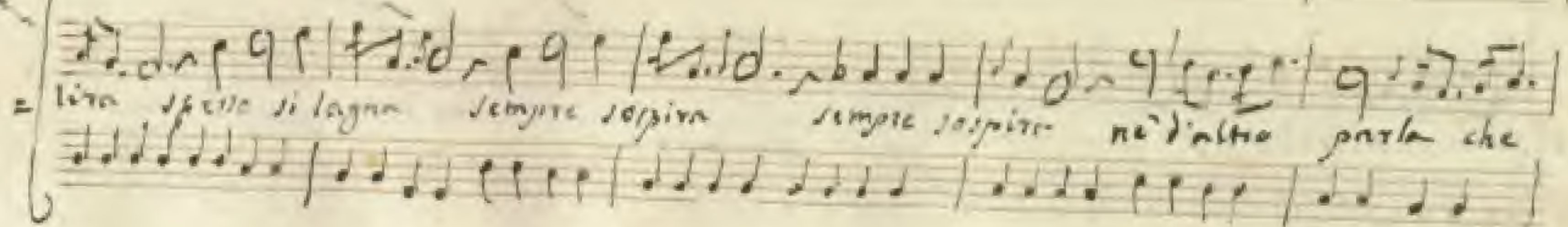
spesso si la — — — — — gna sempre sospi-ra sempre so-

f. p. f. p.

spira nè d'altro parla che di morir sospira delira nè d'altro parla — che




di morir
Chi vive amante sai che de-


lira spesso si lagna sempre sospira sempre sospira ne d'altro parla che

54

f: p: f p:

f. p:

di mo - rir che di morir sai che delira sai che sospira sai che si

la - - - - - gna

nè d'altro parla - che di morir che di morir

p. f. f.

Larg

p. f

p:

Io non m'affanno non mi querelo non mi querelo giammai ti=

p:

=ranno - non chiamo il cielo Dunque il mio core d'amor non pena

d'amor non pena o pur l'amore non è martir non è mar-

-tir non è martir D.C.

Scena V.

Timagene solo

Ma qual sorte è la mia! Nacque Alessandro per offendermi sempre.

Anche in amore mi oltraggia il merto suo. Picciola offesa che rammenta le grandi.

Ei di sua mano del mio gran Genitor macchiò col sangue l'infausta mensa: e se pentito ei

pianse; io n'abborrisco appunto la tiranna virtù con cui mi scema la ragion d'abbor=

=rirlo. Eh l'odio mio si appaghi alfine. Irriterò le squadre, solleverò di

Però le cadenti speranze: alla vendetta qualche via troverò: che il vendi-

carsi d'un ingiusto potere persuade natura anche le fiere.

Allegro

pia:

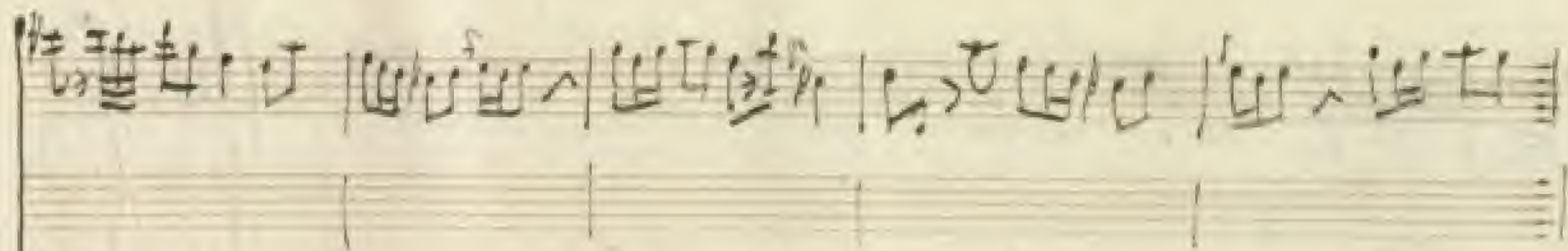
f:

p. f. p. f.

p.

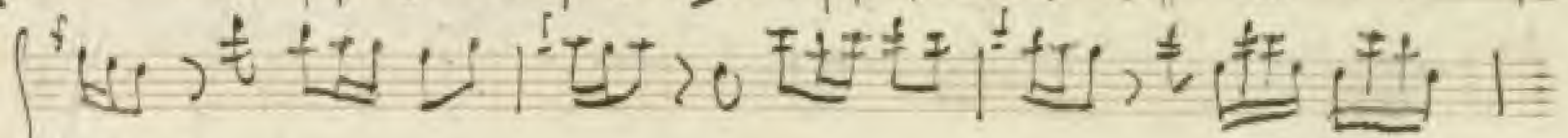
o sù gli estivi ardori placida al sol riposa, o

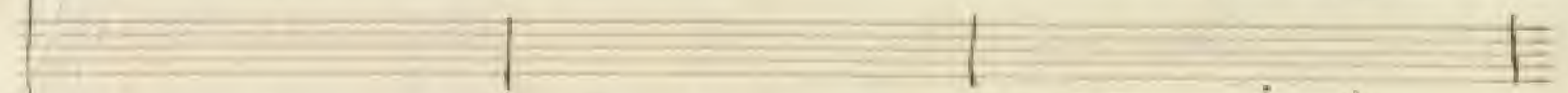
sta fra l'erbe, e i fiori la pigra serpe ascosa se non la preme il piede di ninfa o di pa-



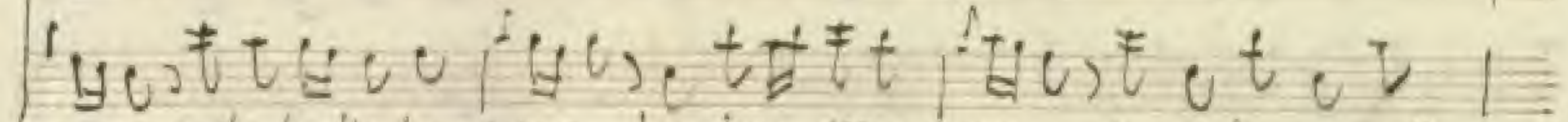


= stor di Ninfa e di Pastor   O miglior vivi ardori   placido al Sol ri-

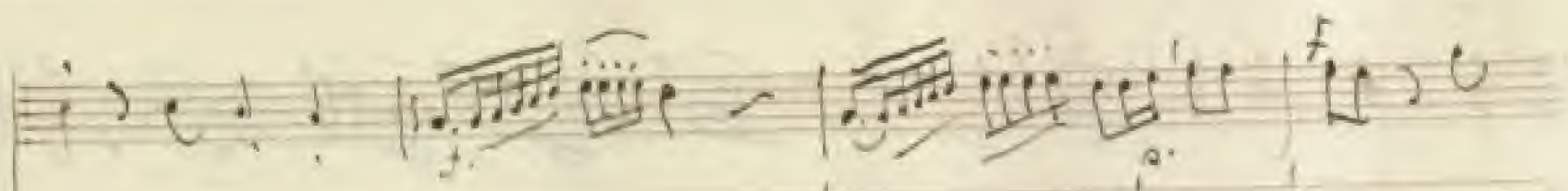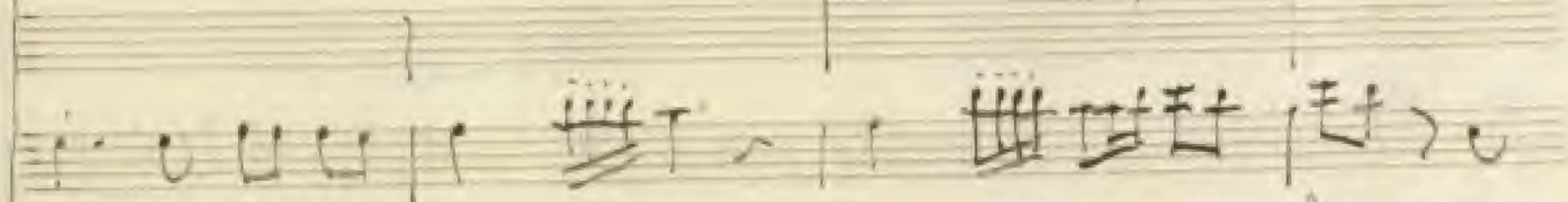




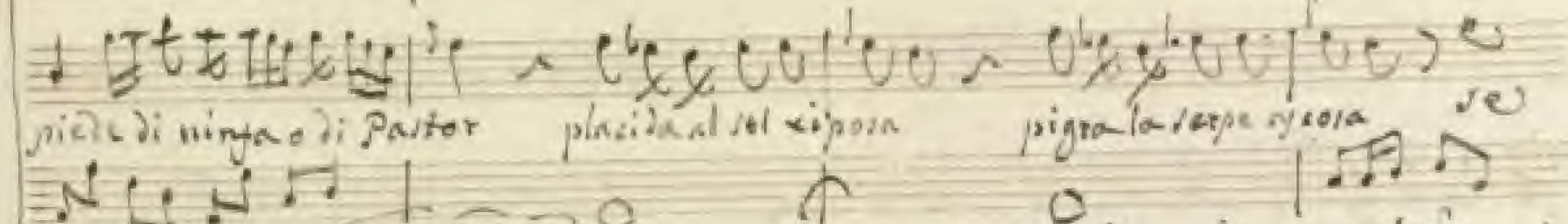




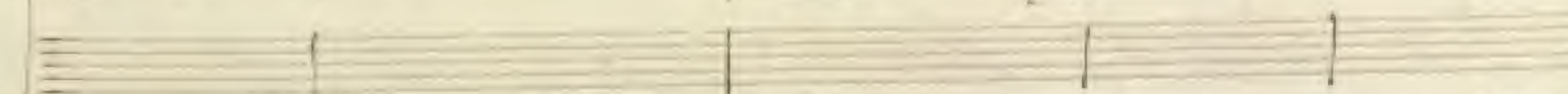
= posa o sta fra l'erbe, e i fiori   la pigra serpe ascosa   se non la preme il

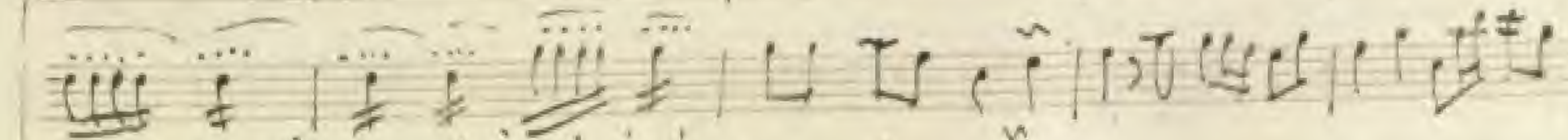


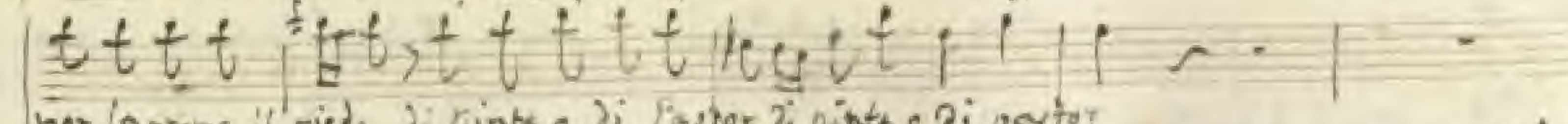


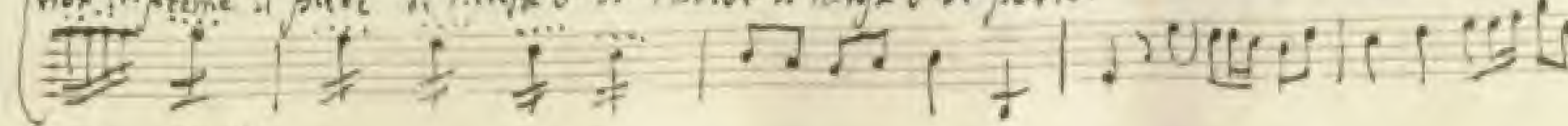

piede di ninfa o di Pastor
placida al sol riposa
pigra la serpe riposa
se

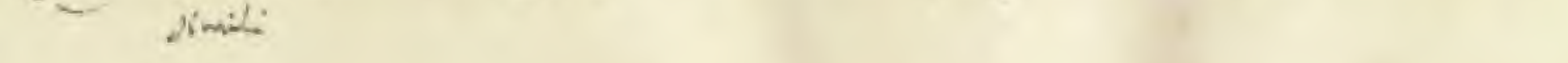







non l'opprime il piede di ninfa o di Pastor di ninfa o di pastor




simili





for.

f:

for.

p.

f

f

Ma se calcar si sente a vendicar — si, respira e sù l'acuto Dente il suo veleno, e

l'ira tutta raccoglie allor — tutta raccoglie allor raccoglie allor

D. C.

Scena VI. Cleofide con seguito, indi Poro

Cleof:

Perfidi! qual riparo qual rimedio adoprar! mancando ogni altro, dovevate mo-

rir. Tornate in Campo: ricercate di Poro. Il vostro sangue, se tardo alla difesa se

vile è alla vendetta spargetelo dal seno alla grand'ombra in sagrificio almeno.

Oh Dei mi fa spavento, più di Poro il coraggio, l'anima intolerante e le gelosie

furie, che insen si facilmente aduna, che il valor d'Alessandro, e la Fortuna.

Poro

Ecco l'in-

fida! Io vengo Regina a te di fortunati eventi felice apportator.

Cleof:

Numi! Che=

spiro. Che rechi mai?

Poro

Per Alessandro alfine si dichiarò la sorte. A me non resta, che una

Cle: Poro

vana costanza, che un inutile ardir. Son queste, oh Dio, le felici novelle? Io non sapea per

te più liete immaginarne. Il solo inciampo al vincitor con me si toglie; onde potrai fra

poco in lui destar gl'intepiditi ardori, e far che ossequioso del domato Oriente

Cleofide Poro

venga a deporti al piè tutti i trofei. Ah non dirmi così, che ingiusto sei. Ingiusto! E forse i=

=gnoto, che quando in sù l'Idaspe spiegò primier le pellegrine insegne adorasti Aly=

Cleof.

= sandro? e che di lui seppe la tua beltà farsi tiranna? Forse l'India nel sa? L'India s'in=

= ganna. Io non l'amai; ma dall'altrui ruine già resa accorta al suo valor m'opposi con lu=

= singhe innocenti, armi non vane del sesso mio. Donde sperar difesa maggior di questa?

Era miglior consiglio forse nell'elmo imprigionar le chiome: Con l'inesperta

mano trattar l'asta guerriera: uscendo in campo vacillar sotto il peso d'insolita lo=

rica, e farmi teco spettacolo di riso al fasto Greco! Torna torna in te stesso.

Poro

altro pensiero chiede la nostra sorte, che qual di gelosia? Qual è? Pretendi,

ched'Alessandro al piede io mi riduca ad implorar pietade? Vuoi che sia la tua mano

prezzo di pace? Ambasciador mi vuoi di queste offerte? Hò da condurti a lui? Hò da soffrir ta-

cendo, di rimirarti ad Alessandro in braccio? Spiegati spiegati pur, ch'io l'eseguisco, e

Cleof.

taccio. Nè mai termine avranno le frequenti dubiezze del geloso tuo cor?

Credimi, credimi o caro.. fidati pur di me. Poro Di te si fida anche alessandro:

e chi può dir qual sia l'ingannato di noi? So ch'ei ritorna, e torna vincitor

So, che altre volte coll'armi de' tuoi vezzi, o finti, o veri, hai le sue forze indebo=

=lite e dome: e creder deggio? e ho da fidarmi? e come! Cleof: Ingrato! Hai poche

prove della mia fedeltà! Comparve appena sull' Indico confine dell'Asia il doma-
tor, che il tuo periglio fu il mio primo spavento. Incontro a lui, lusinghiera m'offersi acciò con
l'armi non passasse a tuoi Regni. Ad onta mia seco pugnasti. A te già vinto, asilo fu questa
Reggia: e non è tutto. In campo la seconda fortuna vuoi ritentar; l'armi ti porge, e
perdo l'amicità d'Alessandro, di mie lusinghe il frutto, de' miei sudditi il sangue, il Regno

Poro Cleof:

mio, e non ti basta? e non mi credi? | Oh Dio | Tollerar più non posso così barbari ol=

=traggi: Fuggirò questo Cielo: Andrò raminga per balze e per foreste spaventose allo

sguardo, ignote al sole mendicando una morte. I miei tormenti, la tue furie una volta fini=

Poro Cleof: Poro

=ranno così. Fermati: ascolta. Che dir mi puoi? Che a gran ragion ti offende il geloso amor

Cleof: Poro

mio. Quegl'è un amore peggior dell'odio. Io ti prometto, o cara, che mai più di tua fede dubi=

Cleof:

tar non saprò. Queste promesse mille volte facesti, e mille volte tornasti a vacil-

Poro

lar. Se mai di nuovo io ti credo infedel, per mio tormento altra fiamma t'accenda, e vera in te l'infedel-

Cleof: Ah Poro

tà si renda. Ancor non m'assicuro. Giuralo. A tutti i nostri dei lo giuro.

Poro

Poro

Siegue col Basso Se mai più sarò gelo -

A tempo lento

Senza cembalo

so mi punisca il sacro nume che dell'India è domator è domator

Se mai più sarò geloso mi punisca il sacro nume, che dell'India è domator

è do – mator

Scena VII: Erissena accompagnata da Macedoni, e detti

Cleof:

Erissena! che veggo! Tu nella Reggia!

Poro

Io ti credea Ro=

=mana prigioniera nel Campo.

Eris.

Un tradimento mi por –

=tò tra nemici, e un atto illustre del vincitor pietoso a voi mi rende.

Cleof: Che ti disse Alessandro? Parlò di me

Poro (che mai richiede!)

Cleof: Sì =

=sai può giovarmi il saperlo.

Poro Alfine è questa innocente ri-

=chiesta.

Eris. I detti suoi ridirti non saprei: So che mi piacque: il suon delle pa=

-role. Io non l'intesi così soave in altro labbro, o quanto, o

quanto ancor nella favella son diversi da nostri i suoi costumi;

credo, che in Ciel così parlino i Numi

Poro
che importuna!

Eris:
Oh Regina! come

Dolce in quel volto fra lo sdegno guerrier sfavilla amore. Di polve, e di su=

=dore anche aspersa la fronte serba la sua bellezza, e l'alma grande in ogni sguardo

tutta si vede...?

Poro
Cleofide da te questo non chiede.

Cleof:
ma

pa=

Poro

giova questo ancora forse a disegni miei. Non ritorniamo a dubitar Di lei-

Cleof:

Macedoni Guerrieri Tornate al vostro Re. Ditegli, quanto anche fra

noi la sua virtù s'ammira. Ditegli che al suo piede fra le falangi armate Cle-

Poro

ofide verrà. Come! fermate. Tu ad Alessandro?

Cleof:

E che per-

Poro

ciò? Non vedo ragion di meraviglia. In questa guisa il tuo decoro il nome

Cleof: Poro

tuo si oscura. L'India che mai dirà? Questa è mia cura. Partite. Io

Cleof:

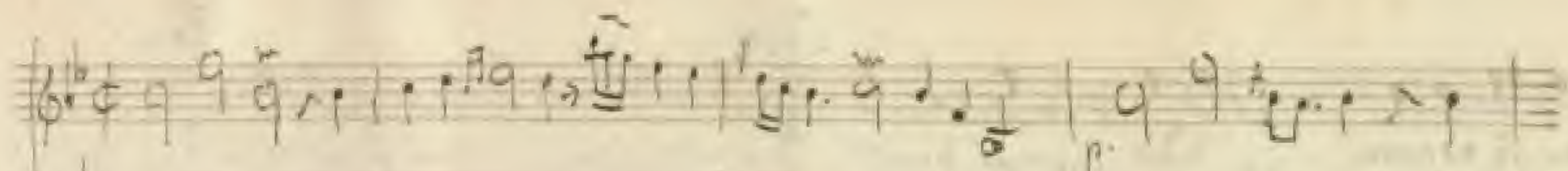
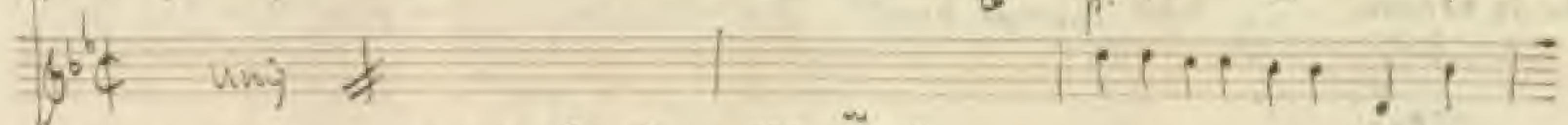
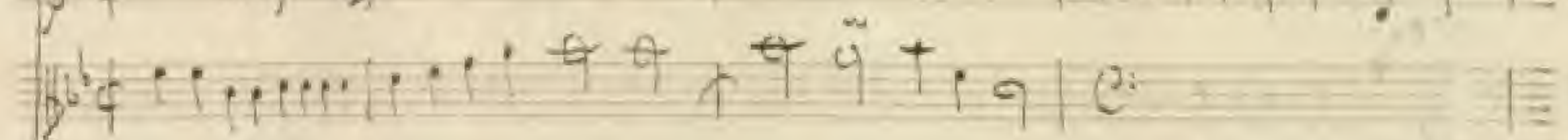
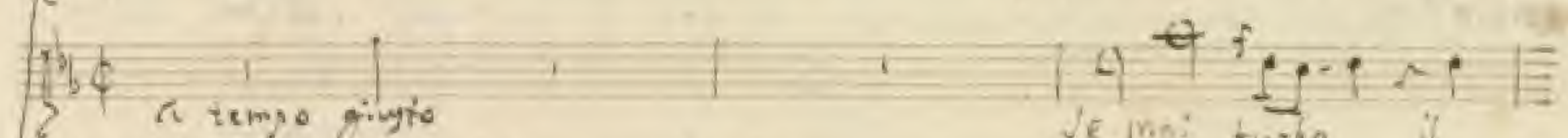
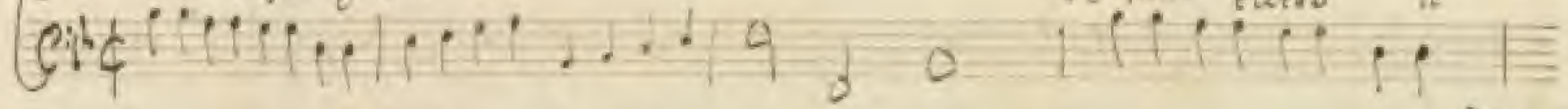
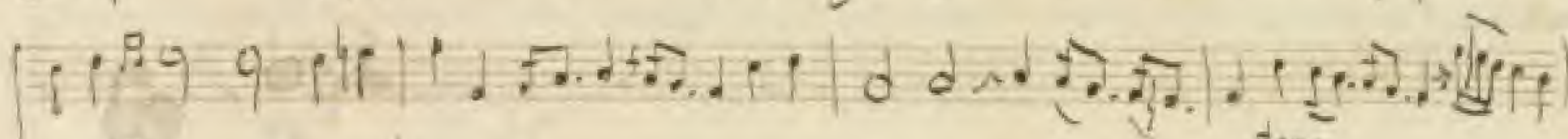
smanio. Ah non vorrei che fosse il tuo soverchio zelo quel solito ti-
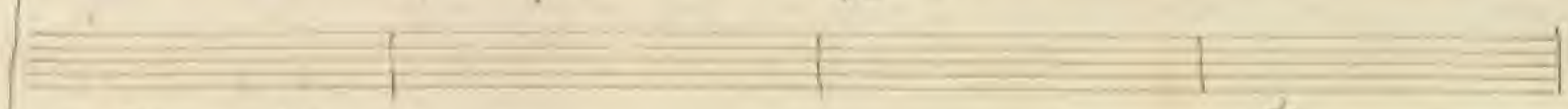
Poro Cleof:

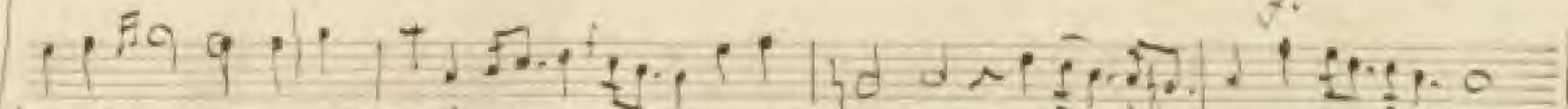
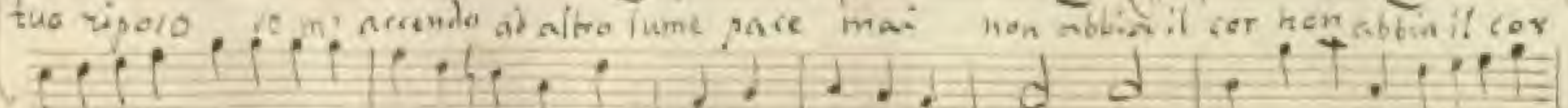
-mor, che t'avvelena. Lo tolga il Cielo (oh giuramento, oh pena!) Siegui a fi-

-darti: in questa guisa impegni a maggior fedeltà gli affetti miei. Quando

Poro mi crede, come tradir potrei si bella fede!


p.

unis


a tempo giusto
Se mai turbo il


for.

unis


f.
tuo riposo, se mi accendo ad altro lume pace mai non abbia il cor non abbia il cor



Col Canto

Se mai turbo il tuo riposo, se m'accendo ad altro lume pace mai non abbia il

cor — — — — non abbia il cor pace

pia.

f.

f.

unis

tr

mai mai non abbia il cor - non abbia il cor non abbia il cor

=me

for.

tr

p:

Folti sempre il mio diletu=

=me sei tu sola il mio diletto sei tu sola il mio diletto e sarai l'ultimo affetto

come fosti il primo amor il primo amor il primo amor

D. C.

Scena VIII.

Crissena, e Poro

Poro

Crissena, che dici? Hò da fidarmi? ho da temer, che sia Cleofide infe=

=del? Tu nel mio caso le crederesti? ah parla: consigliami Crissena.

Cris:

O quanto è folle chi è ge=

=loso in amor. Perche non credi le sue promesse? alfine pegno maggior di questo bramar nō puoi -

Poro

Mà intatto, và Cleofide al Campo, ed io qui resto.

Cris:

Che figuri perciò?

Poro

Mille io figuro immagini cru=

=deli d'infedaltà. Vezzi, lusinghe, sguardi, che posso dir?

Cris:

Ma saran

Poro

finti. Oh Dio! fingendo s'incomincia: eh tu non sai quanto è breve il sentiero che dal

finto in amor conduce al vero. Non può amare Alessandro? non può cangiar de=

Eris:

=sio? È ver. Comincio a ingelosirmi anch'io

Poro

Ah non sò trattenermi; soffrir non

sò. Si vada. In quella tenda Cleofide mi vegga. A nuovi amori serva di qualche in=

=ciampo l'aspetto mio

Scena IX.

Scindarte, e detti

Sand.

Dove mio Re?

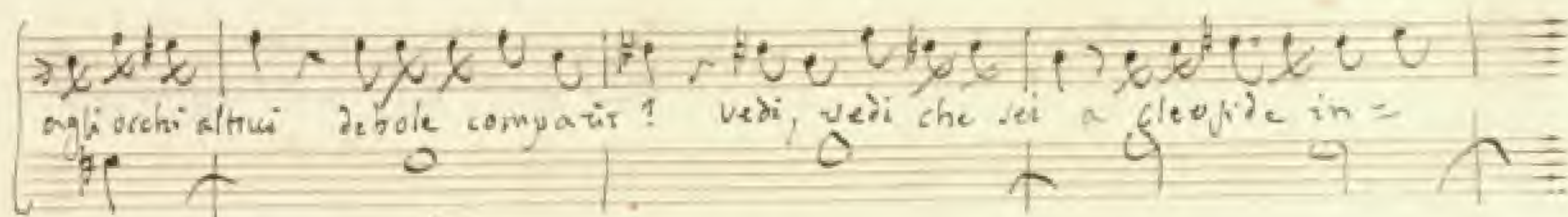
Poro

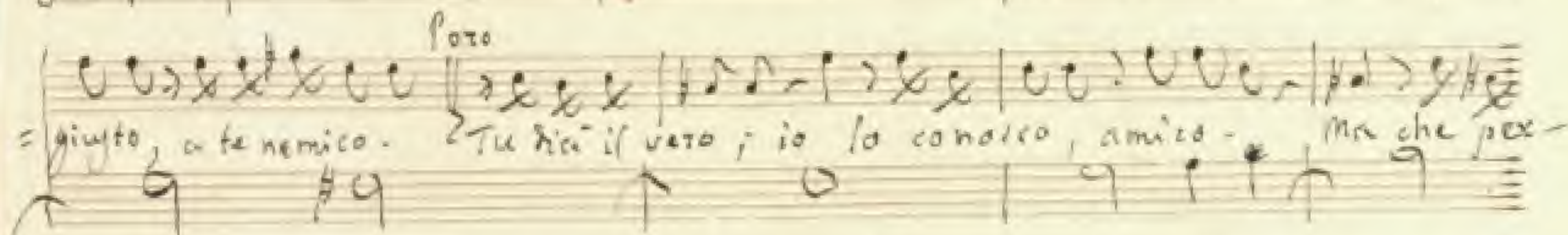
Nel Campo.

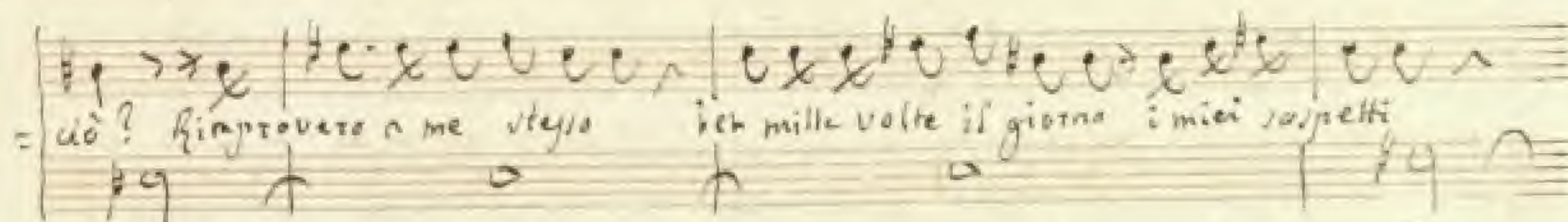
Sand:

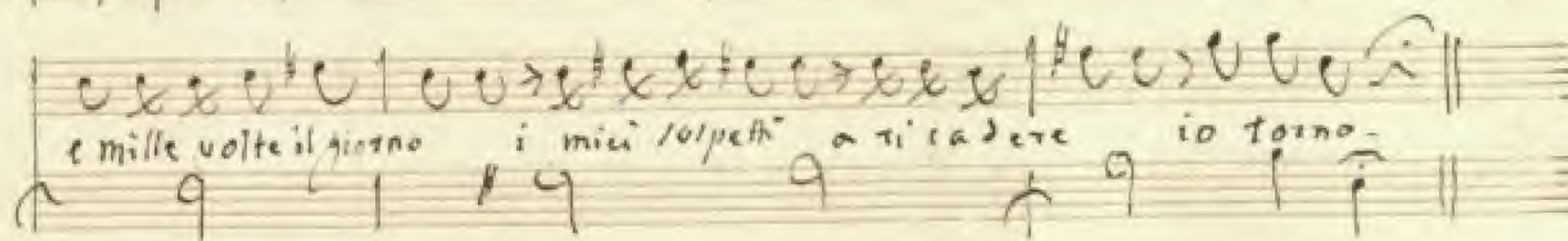
Ancor

tempo non è di porre in uso disperati consigli - Io non invano tardai finor.
Questo real Diadema l'imagine ingannò. Poro mi crede; mi parlò lo sco-
=perse nemico d'Alessandro. Assai da lui noi possiamo sperar.
Poro
Ah non è
questa la mia cura maggiore - Al Greco Duce Cleofide s'invia non
degg'io rimaner -
Gand-
Fermati - e vuoi per vana gelosia scomporre i gran disegni

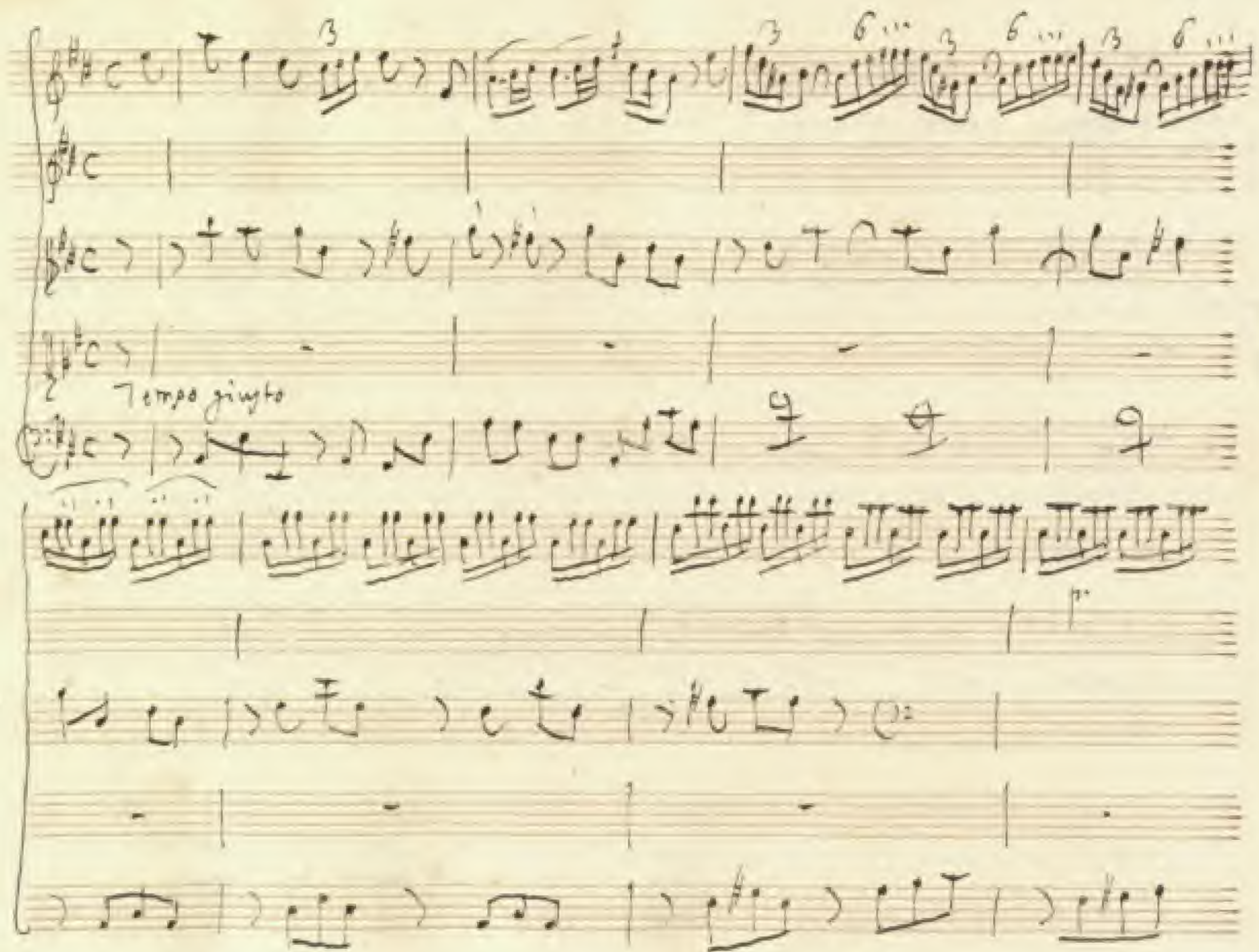

agli occhi altrui debole comparir? vedi, vedi che sei a Cleofide in=


Poro
=giusto, a te nemico. Tu dici il vero; io lo conosco, amico. Ma che per=


=ciò? Rimprovero a me stesso per mille volte il giorno i miei sospetti


e mille volte il giorno i miei sospetti a ri cadere io torno.

Aria di Poro


Tempo giusto

Se posso no tanto due lu - ci vezzose son

-cegne di pianto le furie gelose d'un

alma infelice d'un povero cor d'un al — ma infelice d'un

6 6 6 6 6 6

p:

povero cor

de posto na

p:

- tanto due luci vezzose due luci vezzose son degne di pian -

col Canto

- to le furie gelose d'un alma infelice d'un povero cor d'un alma infe=

- lice d'un povero cor d'un povero cor son degne di pianto le furie ge-

-lose d'un alma infelice d'un po - - vero

unis

cor

p:

f:

p:

Col B:

s'accenda un mo-

f:

-mento chi sgrida chi dice, che vano è il tormento

to che ingiusto è il timor — — — che ingiusto è il ti-

mor

Dal Segno

de

f. p. f. f: p: f:

Scena X.

Erissena, e Gandarte

Gand.

Principessa adorata: allor che intesi te prigioniera il mio do=

=lor fu estremo: or che sciolta ti vedo, credimi: estremo è il mio piacer

Eris:

Ti

credo. Dimmi: vedesti in sù gli opposti lidi dell' Idaspe Ales=

=sandro?

Gand.

Ancor nol vidi. E tu provasti mai alcun timor ne' miei perigli?

Eris:

As=

=sai. Se Alessandro una volta giungi a veder, gli troverai nel viso un raggio ancora i=

Gand.

= gnoto d'insolita beltà. Per fama è noto. Deh non perdiamo, o cara, con ragionar di

Eri:

lui questo momento che dal Ciel n'è permesso? Eh non è già l'istesso il vedre Aly=

Gand.

= sandro, che udirne ragionar. Qualunque vanto, spiegar non può .... Ma tanto parlar di

Eri:

lui tu non dovresti. Io temo .. cara .. sia con tua pace, che Alessandro ti piaccia? E=

Gand:

ver, mi piace. Ti piace! Oh Dei! Ma il tuo real Germano, non sai, che la tua

Cris: Gand:

mano già mi promise? Il so non ti sovviene, quante volte pietosa al mio tor=

Cris: Gand:

= mento mi promettesti amor? Sì mel rammento. Ed or, perchè tiranna hai pia=

Gand:

= cer d'ingannarmi? E chi t'inganna! Tu che ad altri gli affetti dovuti a me! senza ra=

Cris:

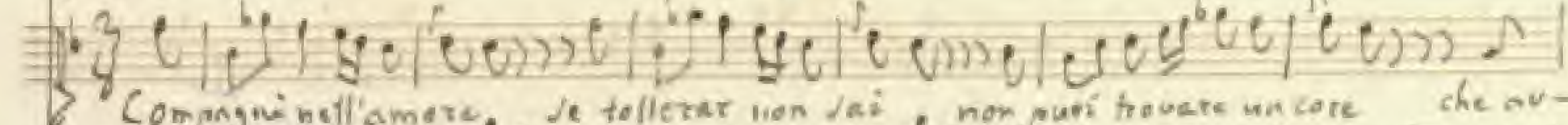
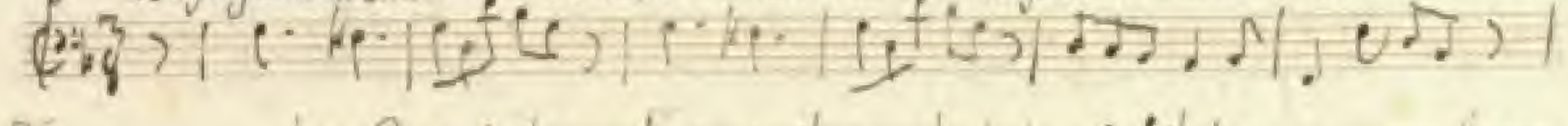
= gion comparti? Dunque per bene amarti, tutto il resto del mondo odiar degg' io?

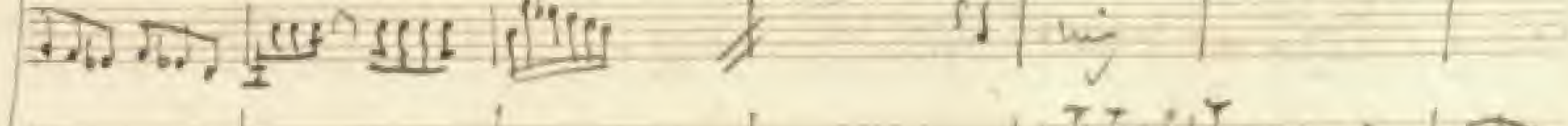
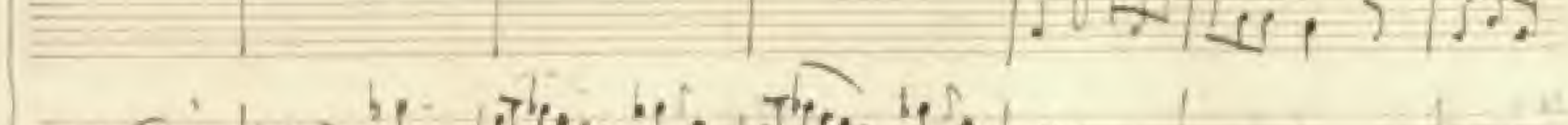
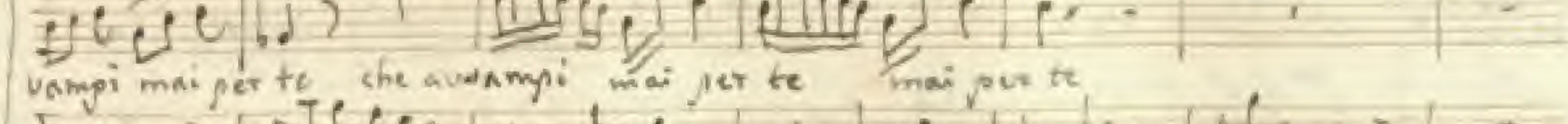
Gand.

Chi udì caso in amore eguale al mio! Siegue l'aria Erissena

Andante


Col Canto



Compagni nell'amore, se tollerar non sai, non puoi trovare un core che av–





vampi mai per te che avvampi mai per te mai per te


p:
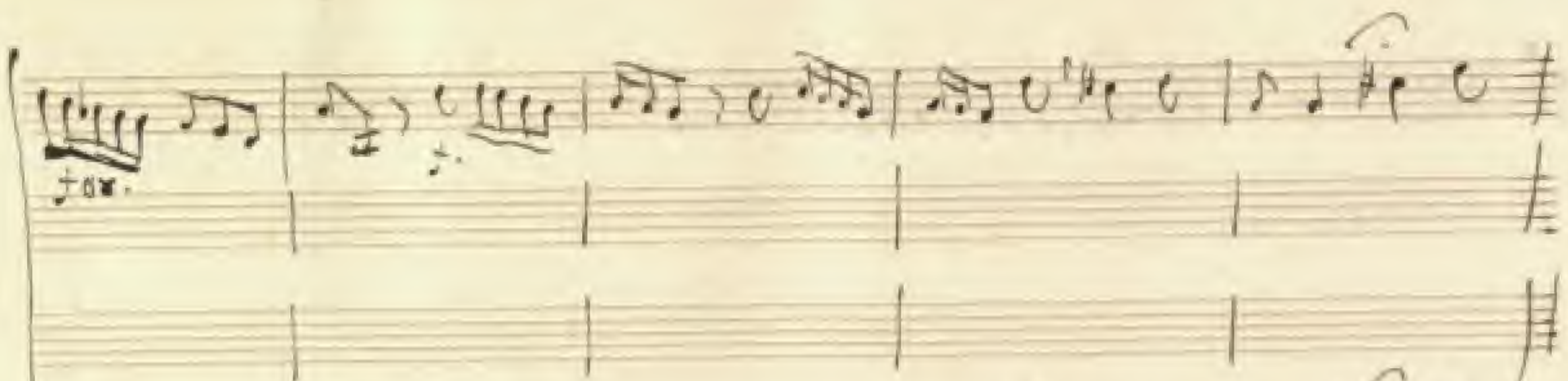
Compagni nell'amore se tolle-

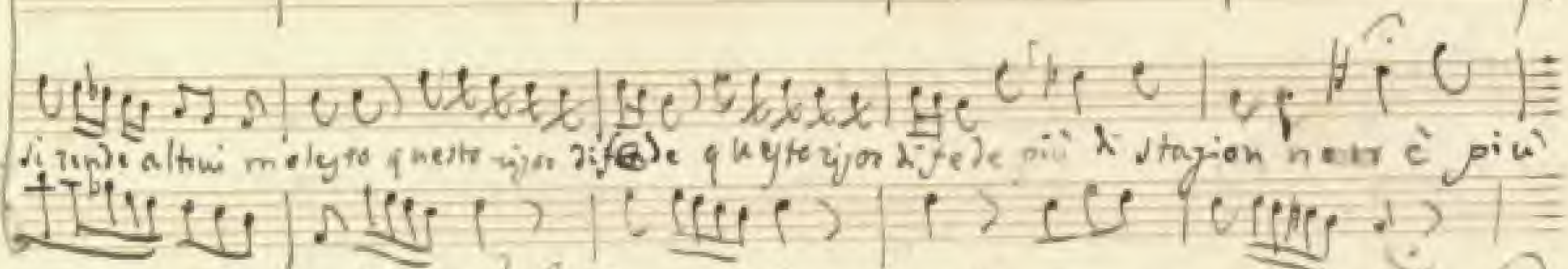
p: f.
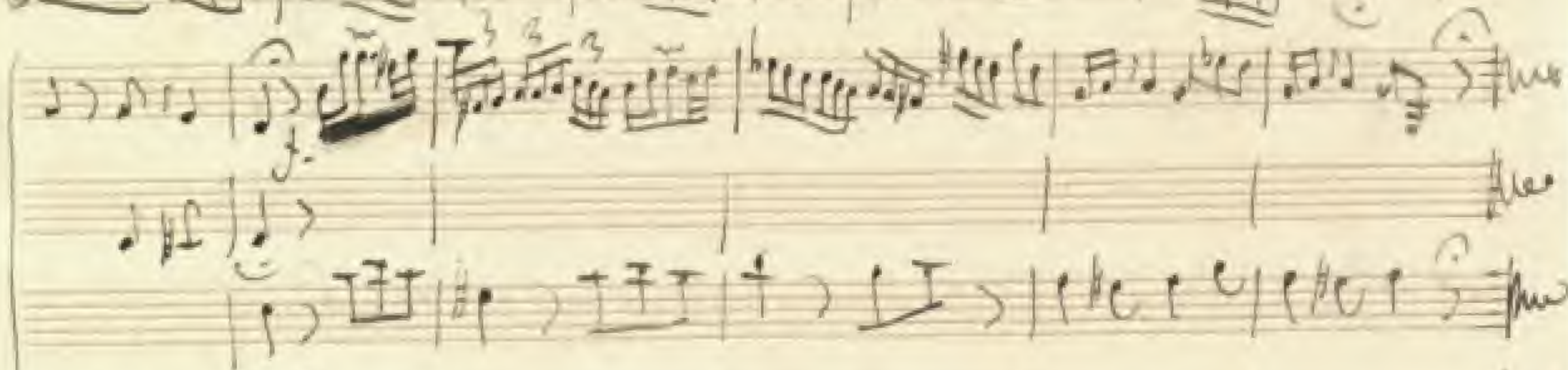
- rar non sai non puoi trovare un core, che nuvam

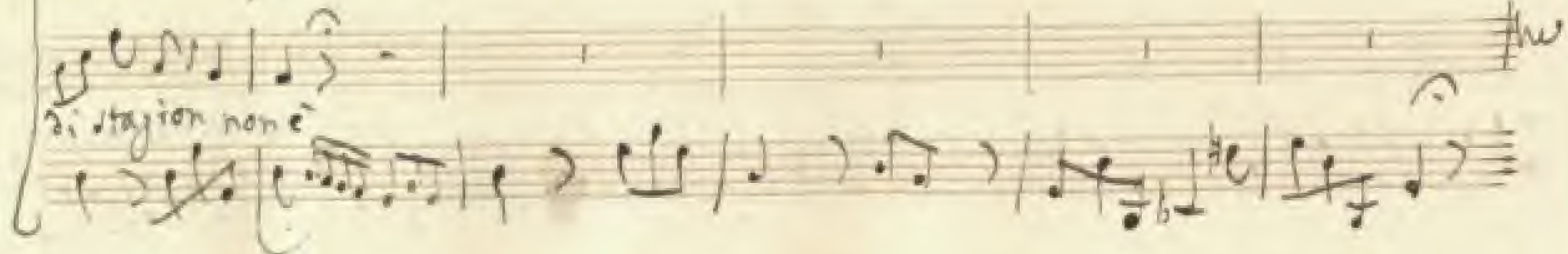
pi pietà nò nò mai mai che avvampi mai per te mai per te

Chi tanta fe richiede


for.


di rende altrui molesto questo rigor di fede questo rigor di fede più di stagion non è più


f.


di stagion non è

Scena XI.

Gandarte

Perchè senz'opra degli altrui sudori nasceano i frutti i fiori: per=

=chè più volte l'anno non dubbio prezzo dell'altrui fatighe biondeggiavan le spighe, e al lupo ap=

=presso in un covile istesso il sicuro agnellin prendea ristoro era bella, cred'io, l'età dell'

=oro. Ma se allor le donzelle, per soverchia innocenza a loro amanti, dicean d'essere in pièle chiaro co=

=sì, come Crisena il dice, per me l'età del ferro è più felice.

Aria di Gandarte

unis

Allegro

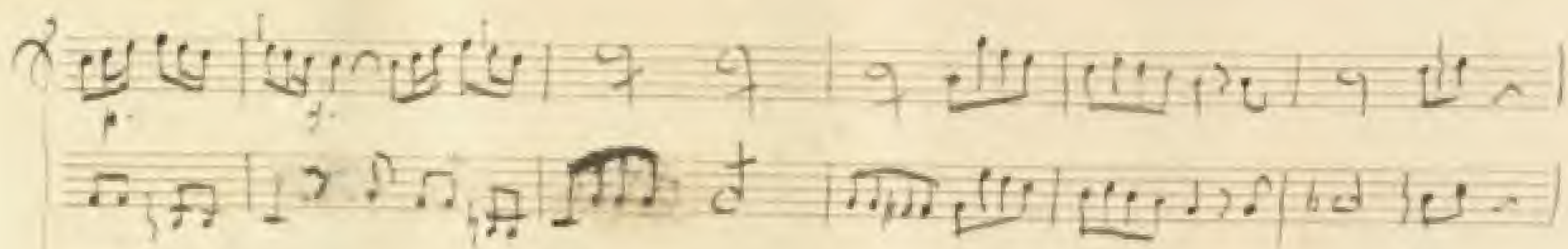
Voi che adorate il vanto di semplice beltà non vi fidate tanto vi

52

Chi mentir non sà, nò, che l'innocenza ancora sempre non è virtù sempre non è virtù non è virtù.

p. p.

Voi che adorate il vanto di semplice beltà – non vi fidate tanto non



Vi fidate tanto di chi mente non sà — — che l'innocenza ancora

sempre non è virtù sempre non è virtù non vi fidate nò, nò voi che adorate nò nò che l'innocenza ancora sempre non è vir-

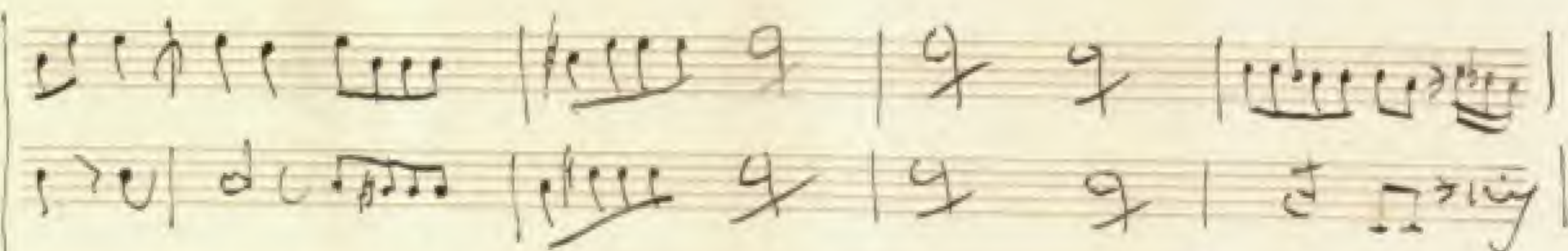
X

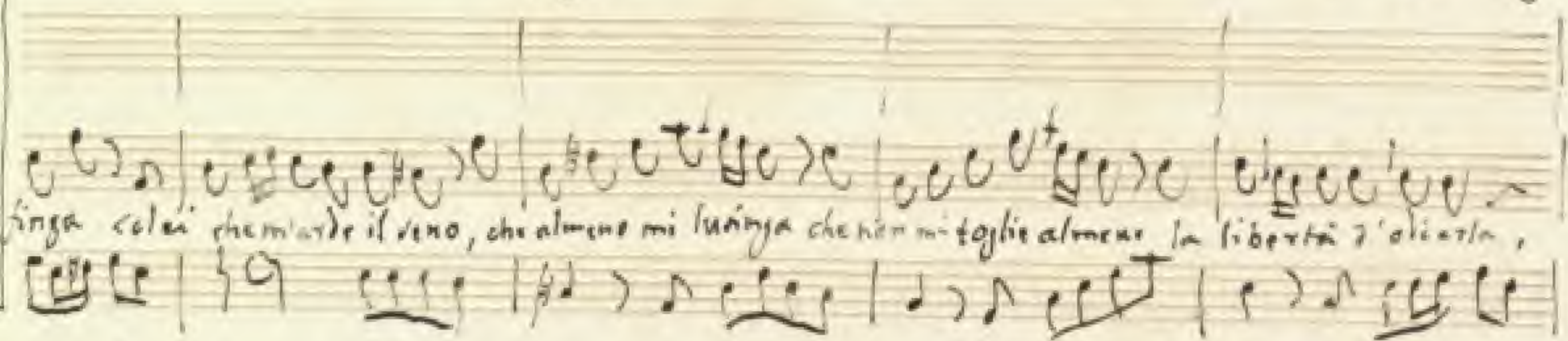
p.

fu sem-pre non è virtù non è virtù

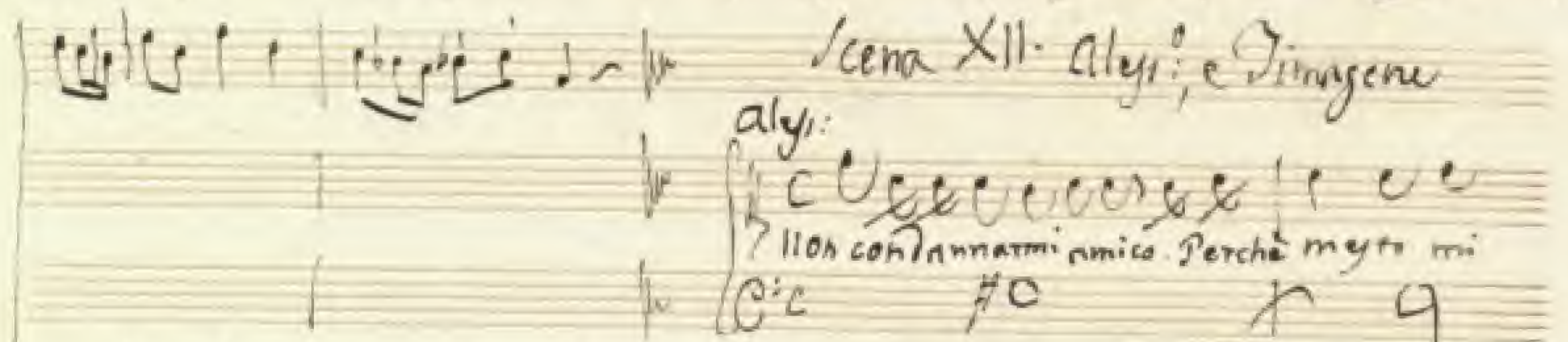
Mentisca pure, è

soli

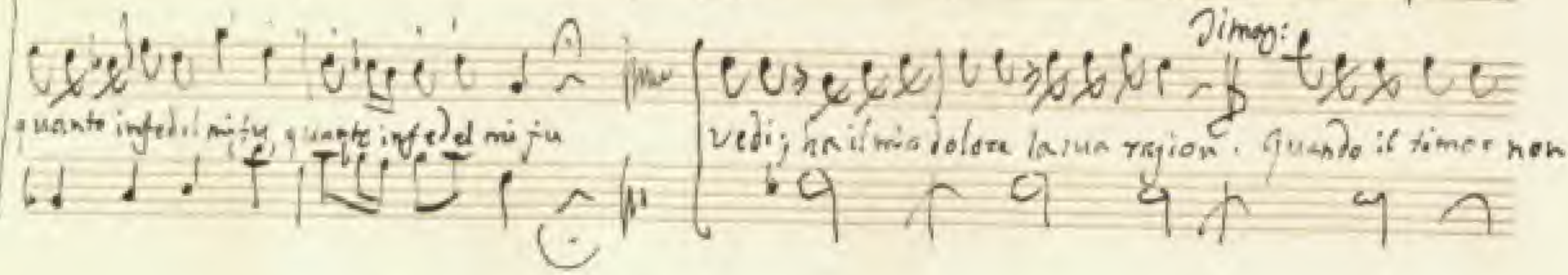




singa colei che m'arde il seno, che almeno mi lusinga che non mi toglie almeno la libertà d'odiarla,



Scena XII. Alyi, e Dimagene
alyi:
Non condannarmi amico. Perchè



quanto infedel mi fu, quanto infedel mi fu
vedi; hai il mio dolore la sua ragion. Quando il timor non
Dimag:

sia che manchi terra al tuo valore, ogni altra, perdonami, è leggiera. E quale impresa

Timag.

Ales:

dubbia è per te? che hai tanto mondo oppresso? l'impresa, oh Dio, di soggiogar me stesso. Che in=

Ales:

tendo! Alla tua fede io svelo, o Timagene, il più geloso segreto del mio

cor. Nol crederai: ama Alessandro, e del suo cor trionfa Cleofide già vinta.

Io non sò dirti, se combatte per lei il genio, o la pietà. Vengha di=

Timg: Aleg:

= feja sò ben che mi trovai nel momento primier, ch'io la mirai - Bella viena - Oh ci =

Tim: Aleg:

= mento! Eccoti in porto - Cleopide è tua preda, puoi domandale amor? Tolgan gli
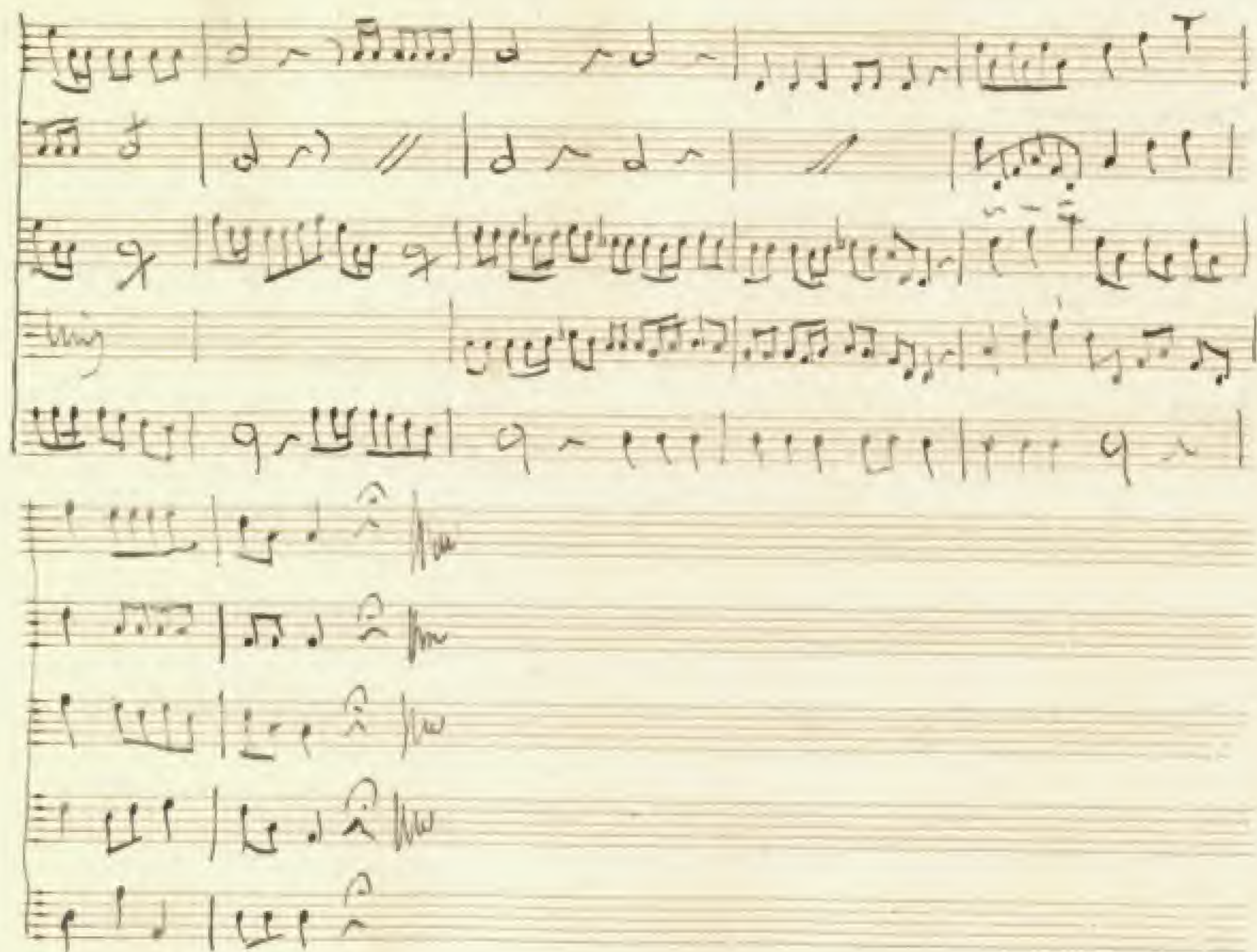
Dei, che vinca amor, che sia la debolezza mia nota a costei

Trombe, e Corni da Caccia

Oboè con V. unis

Fagotti, e Timpani

unis



Scena XIII

Cleofide, e D.

Cleof.

Ciò ch'io t'offro Alessandro, è quanto di più raro o nelli indiche rupi o nella vasta oriental marina per me nutre e colora il Sol vicino, e la feconda Aurora: se non mi sdegni amica, eccoti un dono all'amistà dovuto: se suddita mi brami, ecco un tributo.

Ales.

Da sudditi io non chiedo altro omaggio, che fede; e dagli amici pregio dell'amistade io non ricevo: onde inutili

Cleof.

sono le tue richezze o sian tributo, o dono. Timagene alle navi

tornino quei tesori ⟩ Il tuo comando anch'io deggio eseguir; che a me non lice miglior

Alex:

sorte sperar de' doni miei, più di quelli importuna io ti sarei. ⟩ Troppo

Cleof: Alex:

male o Regina interpetrò il mio cor. Siedi, e ragiona. ⟩ Ubbidirò. ⟩ | Che a=

Cleof: Alex: Cleof:

= mabile sembianze! ⟩ | Mie lusinghe alla prova. | ⟩ | Alma costanza. | ⟩ In

faccia ad alessandro mi perdo mi confondo, e non so come le meditate innanzi

suppliche fra miei labbri io non ritrovo: e nel timor che provo, or che d'appresso am=

= miro la maestà de' sguardi suoi guerrieri, scuopo il timor de' soggiogati Im=

Aless. Cleof.

= peri ?[Detti ingegnosi]? A te Signor non voglio rimproverar le mie sventure, e

dirti, le città, le campagne desolate e distrutte, il sangue, il pianto onde

gonfio è l'Idaspe. Ah che da queste immagini funeste d'una miseria estrema

fugge il pensiero, inorridisce e trema. Sol ti dirò, ch'io non avrei creduto

che venisse Alessandro dagli estremi del mondo a nostri lidi, per trionfar con l'

armi d'una femmina imbelle, che tanto ammira i pregi suoi, che tanto... oh Dio! Pur nel mi-

: rarti la prima volta, io m'ingannai. Mi parve placido il tuo sembiante, pietoso il

ciglio, il ragionar cortese, spiegai la tua clemenza, come se fosse... Ch! rammentar non

giova le mie folli speranze i sogni miei; che troppo è manifesto qual io son, qual tu

Ales: Cleof:

sei. Ah! che assalto è questo! Non domando i miei Regni, non spero il tuo favor: tanto non

oso nello stato infelice in cui mi vedo: non chiamar nemico altro non

Ales:

chiedo. Nell'udirti, o Regina, sì accorta ragionar, vere le accuse credei tal:

= volta, e meditai le fuge: ma il timore ingegnoso, i tronchi accanti, e le congiuge ad

altre rispettose querele armi bastanti non son per tua difesa. Io da tuoi

Regni allontanar non feci le mie schiere temute, e vincitrici per lasciarti un a=

Cleof.

= silo a miei nemici Tu di Poro in soccorso, tu contro me?? Che ascolto! sei tu che parli?

E mi sarà delitto l'aver pietà d'un infelice amico! E' tua virtù privata

6

forse l'usar pietà? ne usurpa forse la tua ragion quando t'imito? Ah! sia Cleofide infe:
:lice se questo è fallo: avrà la gloria almeno, che il gran cor d'Alessandro seppe imitar. Vi
perda Regno, sudditi, e vita non questo sdegno; invendicata a Dite l'ombra mia non an:
:drà, benchè in sembianza di suddita vi giunga.
Ales: Alma costante.
Cleof: Tu non mi guardi, e
fuggi l'incontro del mio ciglio? Ah non credea d'essere agli occhi tuoi terribile così. Vi:

=gnor perdona la debolezza mia: questa sventura giustifica il mio pianto. L'essermi odiosa

Ales:

tanto. Ma non è ver. Saggi... t'inganni. Oh Dio m'uscì quasi da labbri idolo mio.

Timag:

Scena XIII.
Timagene, e detti

Monarca, il Duce Asbite chiede a nome di Poro di presen=

Cleof: Timag:

=tarsi a te. Numi! Fra poco avrà l'ingresso. Impaziente ei brama teco par-

Ales: Timag: Ales: Cleof:

-lar. Ma la Regina... Appunto innanzi a lei di ragionar desia. Venga. Poro l'in=

Alex: Cleof.

via! Chi è mai costui? T'è noto il suo pensiero? Pavento assai, ma non so dirti il

vero.

Scena XIV.

Poro, e detti

Poro Cleof: Poro

(Eccola oh gelosia!) (Poro) Perdona Cle-

:ofide, s'io vengo importuno così: la tua dimora più breve io figurai;

Cleof.

ma d'Alessandro piacevole è il soggiorno e di te degno. (Già di nuovo è geloso!

Alex: Poro

ardo di sdegno. Parla, Asbite, che chiede Poro da me? Le offerte tue ri=

Aless:

Cleof:

=cusa, nè vinto amor si chiama. Ebben di nuovo tenti la sorte sua. Signor io=

Poro

=spendi la tua credenza. Ardite, forse non ben comprese di Poro i detti? Anzi son

Cleof:

questi... Eh taci... (Egli si perde.) Alla mia Reggia il passo volgi qual più ti

piace, amico, o vincitor: più dell'Idaspe non ti contendo il varco: ivi di

Poro

Poro meglio i sensi saprai. (Che pena!) A lei non fidarti Alessandro. E' quella in=

61

Cleof: Ales.

= fida avvezza ad ingannar. Stato a tuoi danni, io ti deggio avvertir. (Che soffro!) A=

Poro

= bite, sei troppo audace Io n'ho ragion. Conosco Cleofide, e il mio Re. Da lei tra=

Cleof:

= dito fu il misero in amor. (D'ingelosirsi abbia ragion per suo castigo.) A=

= scolta. Forse amante di Poro Cleofide sarà; ma tante volte la ritrovò sper-

= giura, che giunge ad abborrirla. Or non è tempo di finger più. Per Alessandro

Solo intesi amor da che lo vidi. Io scopro, sol per colpa d'Asbite, un affetto Si=

Poro — Aless: — Cleof:

=gnor, con tanta pena finor taciuto. Oh infedeltà! | È | Che ascolto. Dalle il Ciel mi destina l'a=

Aless:

=cquisto del tuo cor.— Regna, o Regina. Godi pur la tua pace, i Regni tuoi: Chiedimi qual mi vuoi amico, e difen=

=sore, tutto otterrai, non domandarmi il core. Questo d'allor ch'io nacqui alla gloria donai. Lodo ed ammiro,

ma però non adoro il tuo sembiante. Son Guerrier sull'Idaspe, e non amante.

Aria Alessandro

Violini
ed oboe
Violetta
a tempo
giusto

pia

sulla parte

unis

Se amore a questo petto non porse ignoto affetto per te m'accende rei la

pia

proverei per te lo proverei per te

Se a-

col canto

more a questo petto non fosse ignoto affetto per te m'accenderei lo pro- verei per te

col canto

lo proverei per te, per te m'accenderei lo proverei per te

ma se quest'alma avvezza nō è a sì dolce ardore colpa di tua bellezza colpa non è d'a=

more e colpa mia non è — e colpa mia non è

Scena XVI. Poro, e Cleofide

Poro

Fede agli Dei. Son persuaso alfine della tua fedeltà.

Cleof.

Fede agli Dei, Poro di me si fida più geloso non è

Poro

Dov'è chi dice, che un feminil pensiero dell'aura è più leg:

76

Cleof:

=giero! Dov'è chi dice, che più del mare un sospettoso amante è torbido e incostante

Poro — Cleof: — Poro — Cleof:

Io non lo credo. Ed io non posso dir. — Mi disinganno assai. E mi convince abbastanza. La

Poro — Cleof: — Poro — Cleof:

placidezza tua, La tua costanza. Ricordo il giuramento. La promessa rammento. E si co=

Cleof: — Poro — Cleof: — Poro

=nosce si vede. — nosce. Si vede.. Che placido amator. Che bella fede!

Siegue a 2.

Cleofide

Poro

Se mai turbo il tuo riposo se m'accendo ad altro lume pace mai non abbia il

cor non abbia il cor

Se mai più sarò geloso mi punisca il sacro nume, che dell'

for.

unis

India è domator è domator.

Mento=

for

Dite del quest'è l'amore

for.

pia

f. p. f. p.

= gnice quest'è la fede

chi non crede al mio dolore che lo possa lo possa un

chi non crede al mio dolo — re che lo possa lo possa un

di provar lo possa un di provar mesognier ... se mai

di provar lo possa un di provar

più sarò gelo - so mi .... menzo=

Infedel ... se mai turbo il tuo riposo mi ....

= grier quest'è la fede — chi non crede al mio dolo — —

Infedel quest'è l'amore — chi non crede al mio dolo —

col p.o Contr.

col 2.do

- re che lo possa lo possa un dì provar un dì provar

- re che lo possa lo possa un dì provar un dì provar

Per chi perdo o Giusti Dei il riposo de' miei

col canto

A chi mai gli affetti miei giusti Dei serbai finora

Ah si mora si

giorni

Ah si mora si

mora e non si torni per l'ingrata a sospi- rar a so-spi-

mora e non si torni per l'ingrata a sospirar a sospi-

Da Capo

Fine dell' Atto Primo